

Foto: Heddin Halldorsson per Save the Children

PICCOLI SCHIAVI INVISIBILI

**RAPPORTO 2018
SUI MINORI VITTIME
DI TRATTA
E SFRUTTAMENTO
IN ITALIA**



Save the Children

Ricerca e Redazione

Dipartimento Protezione Minori Save the Children Italia Onlus

Con la collaborazione di

HelpLine Minori Migranti Save the Children Italia Onlus

CivicoZero Coop. Sociale Roma

CivicoZero Milano

CivicoZero Torino

CivicoZero Catania

Dipartimento Advocacy e Policy Italia e Europa Save the Children Italia Onlus

Coordinamento Grafico

Dipartimento Communication and Campaigning Save the Children Italia Onlus

Progetto Grafico

G. Santoro

Odd. Ep Studio Collective

Si ringraziano per la collaborazione

Dipartimento per le Pari Opportunità

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere

Ministero dell'Interno-Direzione Centrale dei Servizi civili per l'Immigrazione e l'Asilo

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali- D.G. dell'Immigrazione e delle Politiche dell'Integrazione - Divisione II

Ispettorato Nazionale del Lavoro- Direzione centrale vigilanza, affari legali e contenzioso

Numero Verde Nazionale Contro la Tratta-Direzione Coesione Sociale, Servizi alla Persona e Benessere di Comunità-Comune di Venezia

Associazione On the Road Onlus

Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli

Equality Coop. Sociale Onlus

Comunità dei Giovani Società Coop. Sociale Onlus

MEET Project Società Cooperativa Sociale

Pubblicato da

Save the Children Italia Onlus

Luglio 2018

PICCOLI SCHIAVI INVISIBILI
RAPPORTO 2018 SUI MINORI VITTIME
DI TRATTA E SFRUTTAMENTO IN ITALIA

INDICE

p. 5	INTRODUZIONE
p. 10	CAPITOLO 1 TRATTA E SMUGGLING: DEFINIZIONI E FRAMEWORK LEGALE INTERNAZIONALE, EUROPEO E ITALIANO
p. 16	CAPITOLO 2 MINORI E SFRUTTAMENTO SESSUALE IN ITALIA
p. 17	2.1 - LE MINORI NIGERIANE VITTIME DI TRATTA
p. 20	2.1.1 - I fattori di rischio vissuti dalle giovani nigeriane vittime di tratta
p. 21	2.1.2 - Le vittime di tratta e grave sfruttamento nel sistema di accoglienza in Italia
p. 26	2.2 - LE MINORI RUMENE VITTIME DI TRATTA
p. 27	2.2.1 - I fattori di rischio vissuti dalle giovani rumene vittime di tratta
p. 29	2.3 - EMERGERE E FUORIUSCIRE DALLA TRATTA. LUCI E OMBRE DI UN PERCORSO DIFFICILE
p. 33	CAPITOLO 3 MINORI E SFRUTTAMENTO LAVORATIVO
p. 35	3.1 - I MINORI EGIZIANI VITTIME DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO
p. 38	CAPITOLO 4 PERCORSI INVISIBILI. I MINORI TRANSITANTI ESPOSTI A SFRUTTAMENTO E ABUSO IN ITALIA
p. 42	4.1 - GLI HUB DELLA FRONTIERA NORD ITALIANA: VENTIMIGLIA, BARDONECCHIA E BRENNERO
p. 43	4.1.1 - L'hub del Nord-Ovest: Ventimiglia
p. 47	4.1.2 - L'hub del Nord-Ovest: Bardonecchia
p. 48	4.1.3 - L'hub Nord: Como
p. 50	4.1.4 - L'hub di Nord-Est: il Brennero
p. 52	CAPITOLO 5 IL QUADRO DELLE POLICY SULLA TRATTA E LO SFRUTTAMENTO IN EUROPA E ITALIA
p. 53	5.1 - LA POLICY DELL'UE SULLA TRATTA E LO SFRUTTAMENTO DI MINORI
p. 54	5.2 - LE RACCOMANDAZIONI DI SAVE THE CHILDREN ALL'UE
p. 55	5.3 - L'IMPEGNO ITALIANO SULLA TRATTA E LO SFRUTTAMENTO DI MINORI
p. 59	5.4 - LE RACCOMANDAZIONI DI SAVE THE CHILDREN AL GOVERNO ITALIANO



Foto: Anna Pantelia per Save the Children

INTRODUZIONE

La tratta di minori rappresenta uno dei grandi drammi del nostro tempo; è diffusa in tutto il mondo e l'Italia, come il resto dell'Europa, non ne è immune. A subire le violazioni più devastanti sono, in particolare, bambini, bambine e adolescenti in fuga da Paesi gravati da povertà, guerre, discriminazione, disuguaglianza di genere e mancato accesso all'istruzione. La tratta è una grave violazione dei diritti fondamentali ed è anche un crimine transnazionale estremamente redditizio che fonda il suo modello di business nella vendita e nell'acquisto di donne e uomini, ragazze e ragazzi, trattati come schiavi con il solo scopo di sfruttarli sessualmente, lavorativamente e nelle economie illegali. La "domanda" crescente continua ad alimentare l'offerta.

IL FENOMENO A LIVELLO GLOBALE

Secondo stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), della Fondazione Walk Free in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)¹, nel 2016 oltre 40 milioni di persone sarebbero state costrette in stato di schiavitù su scala globale. Di queste, circa 29 milioni, ossia una maggioranza pari al 71%, sarebbero donne e ragazze, mentre i restanti 11 milioni, pari al 29%, sarebbero uomini e ragazzi. La maggioranza delle vittime risulta sfruttata nella regione Asia-Pacifico (quasi 25 milioni), in Africa (oltre 9 milioni), in Europa (circa 3,6 milioni), in America (circa 2 milioni) e negli Stati Arabi (520 mila). Su oltre 40 milioni di vittime censite, quelle sfruttate nel lavoro forzato sarebbero circa 25 milioni, di cui 16 milioni sarebbero vittime di sfruttamento lavorativo (per il 57,6% donne e il 42,3% uomini) mentre altri 4,8 milioni sarebbero vittime di sfruttamento sessuale (di cui 99% donne e 1% uomini). **Sebbene si parli principalmente di adulti (oltre 30 milioni, pari al 75%), i minori si confermano come gruppo rilevante: quasi 10 milioni, quelli censiti, pari al 25% del totale.**

Il dato evidenzia che, a livello globale, almeno 1 vittima su 4 è un bambino o un adolescente. Gli ambiti in cui i minori vengono venduti e utilizzati sono principalmente quello sessuale e lavorativo. Segnatamente allo sfruttamento sessuale, a fronte di 3,8 milioni di vittime adulte ci sarebbero **1 milione di minori sfruttati**. Per quanto riguarda lo sfruttamento minorile in ambito lavorativo, OIL² ha evidenziato che circa 152 milioni di bambini di età compresa tra i 5 e i 17 anni sarebbero coinvolti in forme di lavoro minorile perlopiù nel comparto agricolo (70,9% del totale), dei servizi (17,2%) e dell'industria (11,9%).

IN EUROPA

A livello europeo, quantificare le vittime di tratta e sfruttamento resta estremamente complesso tanto per la natura sommersa di questo crimine, che per le persistenti difficoltà nell'identificazione delle vittime e degli sfruttatori. Ad oggi gli unici dati disponibili sul fenomeno a livello europeo sono fermi al 2015, quando, secondo EUROSTAT, il numero delle vittime registrate (accertate e presunte) nei 28 Paesi dell'Unione nel triennio 2010-2012 si è attestato a **30.146, di cui oltre 1.000 minori**³, principalmente giovani ragazze europee vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Da allora il fenomeno ha subito profonde trasformazioni, sia per quanto riguarda i profili socio-demografici, che per quanto riguarda i comparti illeciti di sfruttamento. Un rapporto recente diffuso dal gruppo di esperti del Consiglio d'Europa ha, per esempio, evidenziato come, sebbene lo sfruttamento sessuale continui a rappresentare il principale comparto delle economie illecite connesse alla tratta, **il numero di vittime per sfruttamento lavorativo stia progressivamente aumentando**⁴. Sebbene "in generale vi sia penuria di dati disaggregati sulle forme di sfruttamento e sul genere dei minori sfruttati"⁵, **in tutta Europa, ragazzi e ragazze vengono sfruttati in agricoltura, nell'edilizia, nella ricezione alberghiera, e nei servizi per le pulizie.**

IN ITALIA

Non è facile tracciare, in Italia, i contorni di un fenomeno che resta per la gran parte sommerso. Dai dati del Dipartimento per le Pari Opportunità, nell'ambito del Piano Nazionale Anti-Tratta, nel corso del 2017 le vittime minori di tratta e sfruttamento inserite in protezione sono state complessivamente **200, di cui 196 ragazze e 4 ragazzi**. Il 46% dei minori emersi è stato sfruttato sessualmente.

Per il 93,5% si tratta di ragazze nigeriane comprese tra i 16 e i 17 anni. Le Regioni più interessate in termini di emersione sono la Sicilia (con 66 minori vittime di tratta messe in protezione), la Campania (29) e il Veneto (19). Il dato, come è evidente, rappresenta solo la punta di un iceberg. Un altro dato interessante è quello che proviene dal monitoraggio delle vittime sfruttate su strada, svolto a ottobre 2017 dalla rete di organizzazioni riunite sotto il cappello della Piattaforma Nazionale Anti-Tratta⁶. In un'unica notte di rilevazione, la rete ha censito la presenza in strada di **5.005 vittime, di cui 4.794 adulti e 211 minori**, registrando un incremento del 53% a fronte della precedente rilevazione effettuata a maggio dello stesso anno, quando fu osservata in strada la presenza di 3.280 persone, di cui 3.113 adulti e 167 minori. La maggioranza delle vittime di tratta intercettate su strada durante l'ultima rilevazione sono perlopiù di origine nigeriana (2.111), seguite dalle vittime rumene (987).

Anche dal lavoro diretto di Save the Children con i suoi partner, nel programma "Vie di Uscita"⁷ è possibile rilevare dei dati relativi ad alcuni territori chiave nel fenomeno della tratta e dello sfruttamento minorile, come l'Abruzzo, le Marche, la Sardegna, il Veneto e la città di Roma. **Tra gennaio 2017 e marzo 2018, le unità mobili dei partner del progetto Vie d'Uscita sono entrate in contatto con 1.904 vittime di tratta e sfruttamento, di cui 1.744 neo-maggiorenni o sedicenti tali e 160 minorenni, in netta prevalenza nigeriane (68,5%) e rumene (28%).**

Si rileva dunque la crescente presenza di vittime di tratta provenienti dalla Nigeria. Una recente indagine di OIM⁸ conferma questo dato ed evidenzia come negli ultimi tre anni il numero delle potenziali vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale arrivate via mare in Italia sia aumentato del 600 per cento. Fenomeno che l'OIM stima possa riguardare circa l'80% delle ragazze - spesso minorenni - arrivate dalla Nigeria, il cui numero è passato da **1.500 nel 2014 a oltre 11.000 nel 2016**.

LA TRATTA E IL GRAVE SFRUTTAMENTO DI MINORI IN ITALIA RACCONTATI DALLE EVIDENZE DEL NUMERO VERDE ANTI-TRATTA

Il Numero Verde Anti-Tratta (800-290-290) è un servizio gratuito h24 coordinato dal Comune di Venezia e che copre l'intero territorio nazionale⁹. Alle vittime che chiamano è garantito l'anonimato e la possibilità di entrare in contatto con personale specializzato multilingue. Comparando il trend delle chiamate tra il 2016 e il 2017, nell'ultimo anno le chiamate totali sono state 4.033, rispetto allo scorso anno quando furono ricevute 1.462 chiamate. Di queste, se nel 2016 le segnalazioni per tratta sono state appena 390 (**di cui l'11% riguardanti minori**), rappresentando il 23% sul totale delle chiamate, nel 2017 le segnalazioni per tratta sono state 224 (**di cui il 5,5% riguardanti minori**), rappresentando una quota minore sul totale delle chiamate rispetto al 2016 (-42,5%).

Manca dunque una stima definitiva sul numero dei minori vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale in Italia. Tuttavia, l'insieme di queste rilevazioni ci consegna un quadro di alcune centinaia, se non migliaia, di minorenni che sono entrate a contatto con servizi dedicati alle vittime di tratta nel corso dell'ultimo anno. Gran parte del fenomeno resta "invisibile" alle statistiche anche se, paradossalmente, ben visibile sulle strade del nostro Paese, in tutte le Regioni.

NON CHIAMIAMOLI "CLIENTI"

Save the Children, in linea con quanto indicato dalla Commissione europea, ha scelto di non utilizzare termini come "cliente" nel contesto della tratta a scopo di sfruttamento sessuale di adulti o minori vittime, dal momento che tale terminologia oscurerebbe le sofferenze, gli abusi e le violazioni che le vittime di tratta hanno subito. Per l'Unione europea "la domanda comprende tutti quegli individui, quei gruppi o quelle persone giuridiche che sono guidati dall'obiettivo di sfruttare le vittime al fine di realizzare un profitto a vari livelli, tutti coloro che utilizzano e abusano direttamente delle vittime, nonché tutti coloro che agiscono in qualità di promotori o facilitatori e, in generale, tutti coloro che creano e contribuiscono a creare un ambiente favorevole a questo crimine".



Foto: Tom Pilston per Save the Children

Note

1. OIL, 2017, *Global Estimates of Modern Slavery*, https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_575479/lang--en/index.htm
2. OIL, 2017, *Global Estimates of Child Labour*. http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/documents/publication/wcms_575499.pdf
3. EUROSTAT, 2015, *Trafficking in Human Beings*. https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/eurostat_report_on_trafficking_in_human_beings_-_2015_edition.pdf
Si veda anche Commissione europea, 2016. *Relazione 2016 sui progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani a norma dell'Articolo 20 della direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime*, disponibile al link <http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2016/IT/1-2016-267-IT-F1-1.PDF>
La relazione della Commissione chiarisce che "la tratta a fini di sfruttamento sessuale si conferma la fattispecie di tratta più diffusa (67% delle vittime registrate), seguita dallo sfruttamento del lavoro (21% delle vittime registrate). Il restante 12% è stato registrato per le vittime di tratta finalizzata ad altre forme di sfruttamento". Il 76% donne e il 15% bambini e adolescenti sfruttati al 67% nella prostituzione forzata e al 21% nell'indotto del lavoro irregolare.
4. GRETA, 2018, *21st century slavery: European anti-trafficking experts raise the alarm over labour exploitation*. https://search.coe.int/directorate_of_communications/Pages/result_details.aspx?ObjectId=09000016807af487
5. *Ibidem*.
6. Dati forniti a Save the Children dalla Piattaforma Nazionale Anti-Tratta.
7. Per maggiori informazioni si consulti il progetto *Vie d'Uscita*. <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/vie-duscita>
8. OIM, 2017, *La tratta di esseri umani lungo la rotta del Mediterraneo Centrale. Dati, storie e informazioni raccolte dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni*. http://www.italy.iom.int/sites/default/files/documents/OIM_Rapporto%20tratta_2017.pdf
9. Per dettagli relative alla gestione delle chiamate si rinvia a <http://www.pariopportunita.gov.it/media/2780/accordo-numero-verde-tratta-e-prospetto-finanziario.pdf>
10. OIM, 2017, *La tratta di esseri umani lungo la rotta del Mediterraneo Centrale. Dati, storie e informazioni raccolte dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni*. http://www.italy.iom.int/sites/default/files/documents/OIM_Rapporto%20tratta_2017.pdf

PERSONE COSTRETTE IN SCHIAVITÙ A LIVELLO GLOBALE

OLTRE
40 milioni

CIRCA
29 milioni
DONNE E RAGAZZE

71%

CIRCA
11 milioni
UOMINI E RAGAZZI

29%



VITTIME PER AREA GEOGRAFICA

ASIA-PACIFICO **25 milioni**

AFRICA **9 milioni**

EUROPA **3,6 milioni**

AMERICA **2 milioni**

STATI ARABI **520 mila**

Fonte: OIL, 2017, *Global Estimates of Modern Slavery*.



SU 40 MILIONI
1 su 4
È MINORE DI 18 ANNI

25 milioni
VITTIME DI LAVORO FORZATO

16 milioni
SFRUTTAMENTO
LAVORATIVO

57,6%

42,3%

4,8 milioni
SFRUTTAMENTO
SESSUALE

99%

1%

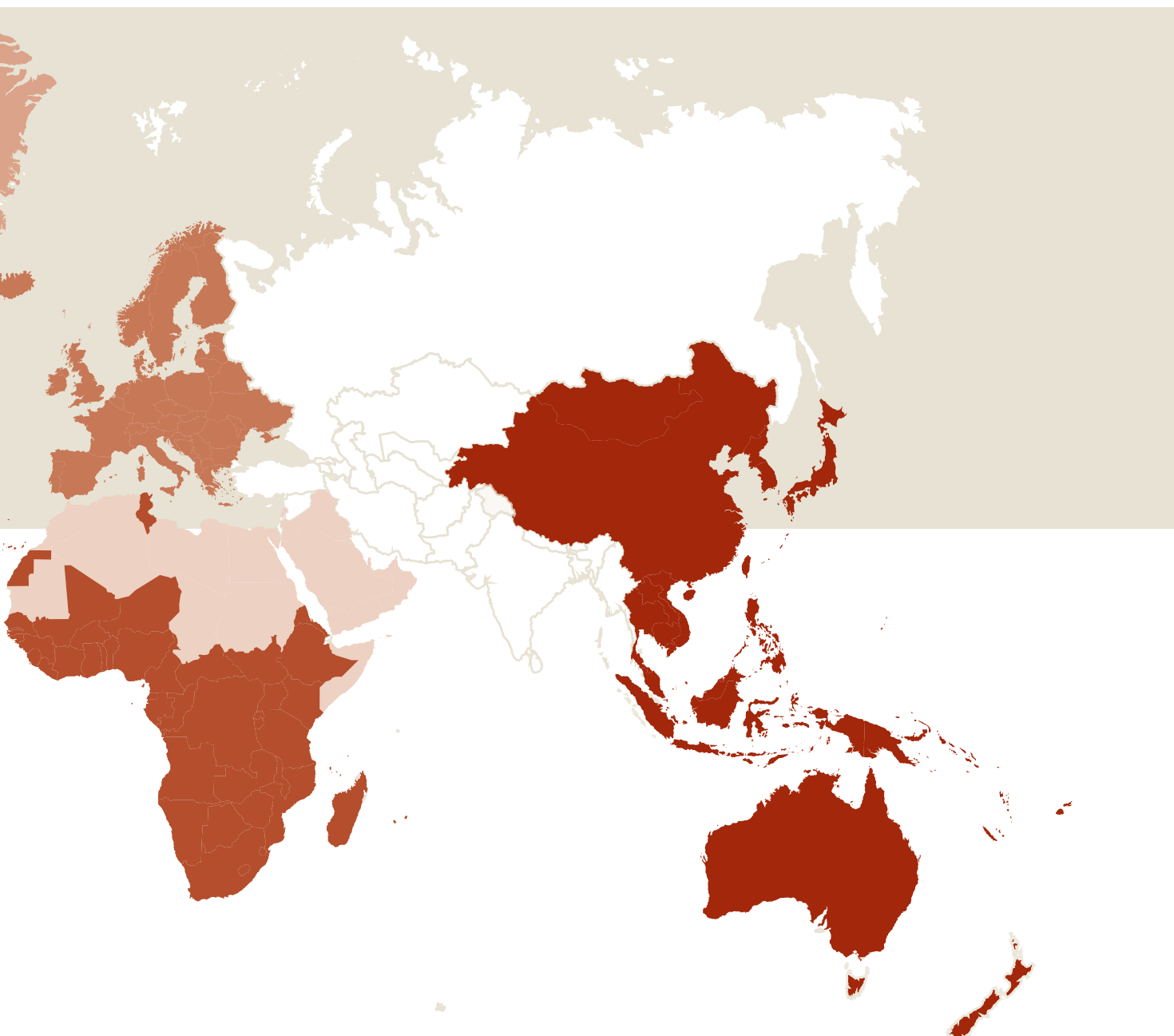




Foto: Heddin Halldorson per Save the Children

CAPITOLO 1

**TRATTA E SMUGGLING:
DEFINIZIONI E FRAMEWORK LEGALE
INTERNAZIONALE, EUROPEO E ITALIANO**

La tratta di persone

Il reato di tratta si compone di 3 elementi tipici¹¹: la **condotta**, ovvero reclutamento, trasporto, trasferimento, ospitalità o accoglienza di persone, il **mezzo**, ossia l'uso della forza, la coercizione, l'abuso di potere, lo scambio di denaro o vantaggi per ottenere "il consenso" e infine lo **scopo**, ovvero lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o le prestazioni forzate, la schiavitù, l'asservimento o il prelievo di organi.

La normativa internazionale¹² descrive il **lavoro minorile gravemente sfruttato** come:

1. tutte le forme di schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, quali la vendita o la tratta dei minori, la servitù per debiti e l'asservimento, il lavoro forzato o obbligatorio, compreso il reclutamento forzato o obbligatorio di minori ai fini di un loro impiego nei conflitti armati;
2. l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore ai fini di prostituzione;
3. l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore ai fini di attività illecite;
4. qualsiasi altro tipo di lavoro che, per sua natura o per le circostanze in cui viene svolto, rischi di compromettere la salute, la sicurezza o la moralità del minore.

A prescindere dalle modalità di ingresso nel paese di destinazione, le vittime sono sempre costrette alla dipendenza e allo sfruttamento attraverso la violenza psichica o fisica. In virtù di questo, in molti casi **la prestazione estorta alle vittime è assimilabile al lavoro forzato** la cui definizione è contenuta nella Convenzione ILO n. 29 (c. 29) del 1930.

Un **minore vittima di tratta** è ogni individuo al di sotto dei 18 anni *reclutato, trasportato, trasferito, ospitato o accolto a scopo di sfruttamento*, sia all'interno che all'esterno di un Paese, anche senza che vi sia stata coercizione, inganno, abuso di potere o altra forma di abuso.

Il traffico

Il traffico di minori migranti indica il procurare l'**ingresso illegale** di una persona in uno Stato di cui la persona non è cittadina o residente *al fine di ricavare un vantaggio finanziario o materiale*¹³.

Lo sfruttamento

Prevede il *trarre un ingiusto profitto dalle attività altrui tramite una "imposizione"* che si basa su una condotta che incide sulla volontà dell'altro, e che fa deliberatamente leva su una mancanza di capacità di autodeterminazione delle giovani vittime.

Non esiste una lista completa ed esaustiva delle forme di sfruttamento in quanto esso può implicare forme di comportamenti e condotte molto diverse tra loro.

Come da Articolo 3 del Protocollo delle Nazioni Unite¹⁴ lo sfruttamento può comprendere:

- sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale;
- lavoro forzato o prestazioni forzate;
- schiavitù o pratiche analoghe;
- asservimento;
- prelievo di organi.

TRATTA, TRAFFICO E SFRUTTAMENTO LAVORATIVO DEI MINORI LA TIMELINE NORMATIVA INTERNAZIONALE ED EUROPEA E NAZIONALE

- 1989** - La Convenzione sui diritti dell'infanzia¹⁵ fissa la necessità di adottare “tutti i provvedimenti volti a **impedire il rapimento, la vendita o il traffico dei bambini**, per qualunque fine e sotto qualsiasi forma”.
- 2000** - Il Protocollo di Palermo del 2000¹⁶ definisce il traffico di bambini come “l'assunzione, il trasporto, il trasferimento, l'accoglienza o la ricezione di un minore ai fini dello sfruttamento”.
- 2000** - **La Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea vieta esplicitamente la tratta di esseri umani.**
- 2008** - Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) all'Articolo 79 stabilisce che l'Unione sviluppi una politica comune dell'immigrazione intesa ad assicurare, in ogni fase la prevenzione e il contrasto rafforzato della tratta degli esseri umani e sollecita il Parlamento europeo e il Consiglio ad adottare misure nella lotta contro la tratta degli esseri umani, in particolare donne e minori.
- 2011** - L'Unione europea istituisce il primo quadro strategico per affrontare il fenomeno, attraverso **la direttiva 2011/36/UE¹⁷** e la **“Strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta di esseri umani 2012-2016”**.

LA DIRETTIVA 2011/36 E LA STRATEGIA DELL'UE PER L'ERADICAZIONE DELLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI (2012 – 2016)

Secondo la Direttiva 2011/36 gli Stati devono:

- considerare principalmente il superiore interesse del minore;
- considerare la vittima come se fosse di minore età nei casi dubbi;
- tener conto del parere, delle esigenze e dei timori del minore;
- di nominare un tutore o un rappresentante della vittima minore e assicurare il sostegno anche alla famiglia qualora si trovi nel territorio degli Stati membri;
- assicurare l'accesso “senza indugio” alla consulenza legale e all'assistenza legale gratuite;
- assicurare particolari attenzioni e tutele in sede di audizione;
- valutare “caso per caso” la situazione dei minori non accompagnati prospettando soluzioni diversificate quali il rimpatrio, l'integrazione nella società ospitante o la protezione internazionale.

La responsabilità del contrasto alla tratta degli esseri umani spetta principalmente agli Stati membri. Per questo la Commissione ha sollecitato in tutti gli stati membri la promulgazione di un piano nazionale anti tratta strutturato secondo cinque linee strategiche:

1. individuare, proteggere e assistere le vittime della tratta.
2. Intensificare la prevenzione della tratta di esseri umani.
3. Potenziare l'azione penale nei confronti dei trafficanti.
4. Migliorare il coordinamento e la cooperazione tra i principali soggetti interessati e la coerenza delle politiche.
5. Aumentare la conoscenza delle problematiche emergenti relative a tutte le forme di tratta di esseri umani e dare una risposta efficace.

- 2011** - Direttiva 2011/92/UE¹⁸ del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile. Questa direttiva completa la Direttiva 36/2011 dal momento che alcune vittime minorenni della tratta di esseri umani sono anche vittime di abusi o sfruttamento sessuale.
- 2012** - Direttiva 2012/29/UE¹⁹ del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che introduce "norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI". La Direttiva 2012/29, attuata in Italia con D. Lgs. 212/2015, istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime dei reati, ivi incluso il reato di tratta. Nello specifico la Direttiva obbliga gli Stati membri ad assicurare che la vittima di un reato perpetrato in uno Stato membro diverso da quello in cui essa risiede possa sporgere denuncia presso le autorità competenti dello Stato membro di residenza qualora non sia stata in grado di farlo nello Stato membro in cui è stato commesso il reato o, in caso di reato grave ai sensi del diritto nazionale di tale Stato membro, qualora non abbia desiderato farlo.

TRATTA, TRAFFICO E SFRUTTAMENTO LAVORATIVO DEI MINORI LA TIMELINE NORMATIVA NAZIONALE

A livello nazionale, **il reato di tratta di persone è previsto all'Articolo 601²⁰ del Codice Penale**, che fa riferimento al trasferimento sul territorio di una persona ridotta in stato di schiavitù attraverso violenza, minaccia e inganno, abuso di autorità, oppure traendo profitto da una situazione di vulnerabilità.

- 1998** - Istituzione della Protezione Sociale per le Vittime di Tratta.
L'Art. 18 del D.lgs. n. 286 del 1998²¹ introduce per la prima volta la possibilità di rilascio del titolo di soggiorno per le vittime di tratta, una protezione sociale a favore delle vittime di tratta. Si tratta di una disposizione normativa fondamentale in quanto consente l'accesso ai programmi di assistenza ed integrazione sociale anche in assenza di denuncia-querela alle autorità e dunque sulla base della richiesta da parte dei servizi sociali degli enti locali, o dalle associazioni, enti ed altri organismi iscritti nella seconda sezione del Registro istituito presso il Ministero del Lavoro. Tuttavia, l'utilizzo di questo strumento rimane oggi ancora molto limitato perché è ancora quasi esclusivamente riservato ai casi di sfruttamento sessuale ed è inoltre oggetto di numerose interpretazioni restrittive da parte delle Questure, che in molti casi continuano a richiedere la denuncia della vittima contro gli sfruttatori.
- 2003** - Istituzione del Programma di Assistenza per le Vittime di Tratta e del Fondo per le misure anti- tratta. L'Art. 13 della **legge 228/2003** istituisce uno speciale programma di assistenza per le vittime di tratta speciale programma di assistenza che garantisce, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria. La stessa legge con l'Art. 12 istituisce uno specifico Fondo per le misure Anti-Tratta.

PROTEZIONE SOCIALE E ASSISTENZA, EX ART. 18 D.LGS. N. 286 DEL 1998 E EX. ART.13 L. 228/200)

La Protezione Sociale persegue l'obiettivo di garantire la tutela della vittima per consentirle di sottrarsi alla condizione di assoggettamento, messa in atto dallo sfruttatore o dalla rete criminale. Con questa finalità, l'Art. 18 dispone lo strumento della protezione sociale che prevede il rilascio di un permesso di soggiorno (di 6 mesi, e rinnovabile per un anno o per un maggior periodo occorrente) che consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio, nonché l'iscrizione nelle liste di collocamento e lo svolgimento di lavoro subordinato. Il permesso di soggiorno può essere rinnovato, qualora il titolare abbia in corso un rapporto lavorativo, o essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di studio²².

Il Programma di Assistenza garantisce, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria idoneo al recupero fisico e psicologico alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del Codice Penale²³.

CAPITOLO 1

2014 - Il Decreto legislativo 24/2014 introduce la **necessità della valutazione individuale della vittima alla luce di specifiche situazioni di vulnerabilità**. Sono considerati vulnerabili i minori, i **minori non accompagnati**, gli anziani, i disabili, le donne, in particolare se in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le persone con disturbi psichici, le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica, sessuale o di genere. All'Art. 5 si dispone l'obbligo di **predisporre moduli formativi sulla tratta da parte delle amministrazioni all'interno dei percorsi di formazione destinati ai pubblici ufficiali**. **All'Art. 6 viene introdotto il diritto di indennizzo delle vittime di tratta disponendo la competenza in capo al Fondo per le misure Anti-Tratta²⁴**. Il Decreto dispone una procedura multidisciplinare e specialistica per la determinazione dell'età che tenga conto anche delle specificità relative all'origine etnica e culturale del minore. Nel dubbio dispone che la persona sia considerata minore.

2016 - La Legge 199 riscrive il reato di caporalato, inserito tra i reati perseguibili penalmente nel Codice Penale nel 2011 elencando come indicatore di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:

- 1.** la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;
- 2.** la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;
- 3.** la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;
- 4.** la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.

Inoltre, segnatamente alla tutela dei minori vittime di caporalato, introduce come aggravante specifica punita con l'aumento della pena da un terzo alla metà, il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa.

2017 - La legge 47, sul sistema di protezione e accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, dedica ai minori vittime di tratta un Articolo specifico, il 17.

LIMITI E PROSPETTIVE DI RIFORMA DEL PROGRAMMA DI PROTEZIONE SOCIALE EX ART. 18

L'Art. 18 prevede la possibilità di rilascio di uno speciale permesso di soggiorno allo straniero sottoposto a violenza o a grave sfruttamento, quando vi sia pericolo per la sua incolumità per effetto del tentativo di sottrarsi ai condizionamenti di un'associazione criminale o delle dichiarazioni rese in un procedimento penale. Il permesso ha una durata iniziale di 6 mesi estendibile per ragioni di lavoro o studio. Tuttavia, proprio il fattore tempo rappresenta un elemento critico tanto per le beneficiarie, specie le più giovani, che per i partner perché spesso l'elaborazione di un progetto individualizzato richiede tempi più lunghi di quelli previsti dal meccanismo di protezione sociale.

Note

11. La definizione fornita dalle Nazioni Unite è stata in seguito assimilata nelle Convenzioni europee e nella normativa europea.
12. Convenzione ILO relativa alla Proibizione delle Forme Peggiori di Lavoro Minorile, 1999. http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/normativeinstrument/wcms_152295.pdf.
13. Art. 3, lett. a), Protocol against the Smuggling of Migrants by Land, Sea and Air, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime, United Nations, 2000: "Smuggling of migrants shall mean the procurement, in order to obtain, directly or indirectly, a financial or other material benefit, of the illegal entry of a person into a State Party of which the person is not a national or a permanent resident".
14. Art. 3, lett. a) Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons Especially Women and Children, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime, United Nations, 2000. https://www.unodc.org/documents/treaties/Special/2000_Protocol_to_Prevent_2C_Suppress_and_Punish_Trafficking_in_Persons.pdf.
15. Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. http://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/documenti/Convenzione_diritti_infanzia_adolescenza_autorita.pdf.
16. Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons Especially Women and Children, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime, United Nations, 2000. https://www.unodc.org/documents/treaties/Special/2000_Protocol_to_Prevent_2C_Suppress_and_Punish_Trafficking_in_Persons.pdf.
17. Direttiva 2011/36/UE sulla tratta di esseri umani e 2011/92/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia infantile e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI.
18. Direttiva 2011/92/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio. <http://www.giustiziapenaleeuropea.eu/pdf/272.pdf>.
19. Direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:315:0057:0073:IT:PDF>.
20. Art. 601 - È punito con la reclusione da otto a venti anni chiunque recluta, introduce nel territorio dello Stato, trasferisce anche al di fuori di esso, trasporta, cede l'autorità sulla persona, ospita una o più persone che si trovano nelle condizioni di cui all'Articolo 600, ovvero, realizza le stesse condotte su una o più persone, mediante inganno, violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica, psichica o di necessità, o mediante promessa o dazione di denaro o di altri vantaggi alla persona che su di essa ha autorità, al fine di indurle o costringerle a prestazioni lavorative, sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportano lo sfruttamento o a sottoporsi al prelievo di organi. Alla stessa pena soggiace chiunque, anche al di fuori delle modalità di cui al primo comma, realizza le condotte ivi previste nei confronti di persona minore di età.
21. Si veda l'Art. 18, d.lgs. 286/98. <http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/98286dl.htm>. L'Art. 18 prevede: che la vittima aderisca in modo formale ad un programma di assistenza e integrazione sociale; il permesso di soggiorno, denominato "umanitario" per proteggere la privacy delle vittime, potrà essere revocato qualora il beneficiario interrompa il programma di integrazione o tenga un comportamento incompatibile con le finalità del programma; la durata del permesso di soggiorno ex Art. 18 ha la durata di 6 mesi e può essere rinnovato per un anno; le persone che aderiscono al programma possono studiare e svolgere attività lavorativa; alla scadenza la vittima ha la possibilità di convertire il permesso temporaneo in uno per motivi di lavoro o di studio.
22. Art. 18, D.lgs. 286/98 disponibile su <http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/98286dl.htm>.
23. Art 13, Legge 228/2003 disponibile su <http://www.pariopportunita.gov.it/media/2764/legge-11-agosto-2003-art-12-art-13.pdf>.
24. L'indennizzo è corrisposto nella misura di 1.500€ per ogni vittima, entro i limiti delle disponibilità finanziarie annuali del Fondo.



Foto: Tom Pijlston per Save the Children

CAPITOLO 2

**MINORI E SFRUTTAMENTO
SESSUALE IN ITALIA**

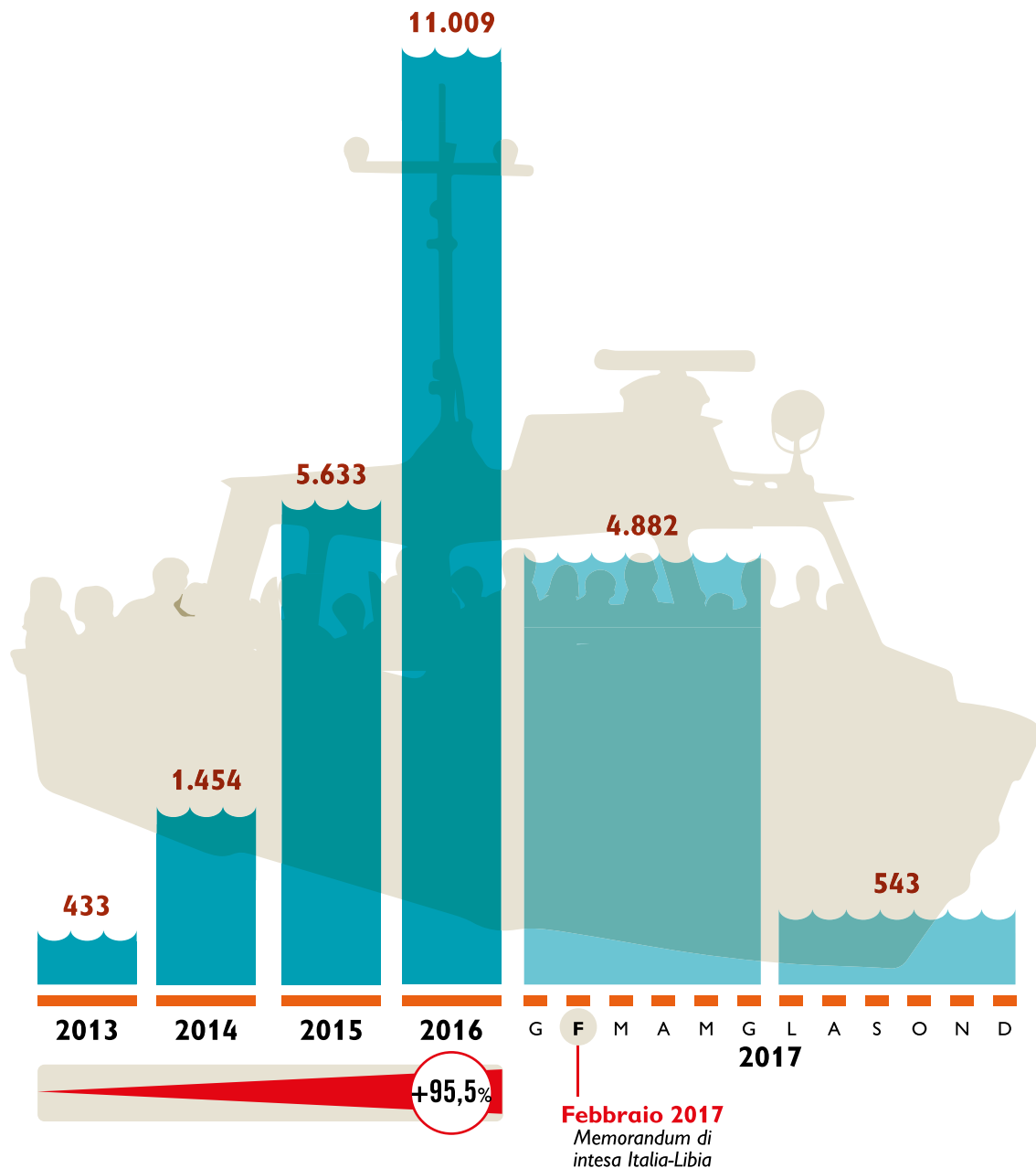
LE MINORI NIGERIANE VITTIME DI TRATTA

Come già ricordato, l'OIM ha rilevato un forte aumento del numero di ragazze nigeriane potenziali vittime di tratta nel corso degli ultimi tre anni. Lo sfruttamento delle ragazze e delle donne nigeriane in Italia ha radici più lontane nel tempo e da quasi trent'anni questo fenomeno non registra inversioni di tendenza. Tra la fine degli anni ottanta e la metà degli anni 2000, le vittime indirizzate verso l'Italia e altri Paesi europei viaggiavano per via aerea, ma successivamente, con l'inasprirsi dei controlli aeroportuali, le modalità di viaggio sono cambiate e i trafficanti hanno cominciato a trasferire le vittime lungo le stesse rotte migratorie utilizzate dagli smuggler. Secondo le fonti consultate²⁵, la rotta prevalente e più collaudata sembra essere quella del Mediterraneo Centrale. In questo caso le vittime attraversano la Nigeria in minibus (attraverso lo Stato di Kano, nella Nigeria settentrionale), quindi il confine con il Niger in auto, a piedi o in moto, per arrivare infine a Zinder (in Niger) in camion²⁶. Da qui, la mobilità continua attraverso il deserto del Sahara fino a giungere alle città libiche di Zuwarah, Zawhia, Sabratha o Tripoli. Da qui e in generale dalla costa libica occidentale, esse raggiungono l'Italia via mare.

Stando ai dati del Ministero dell'Interno italiano²⁷, dal 2014 i flussi di donne nigeriane giunte via mare sono in costante ascesa: 1.454 nel 2014 a fronte delle 433 dell'anno precedente. Dal 2015 al 2016 aumenta esponenzialmente passando dai 5.633 del 2015 agli 11.009 del 2016, per un aumento pari al 95.5%. I primi sei mesi del 2017 mostrano la continuità con questo andamento: 4.882 arrivi. Tuttavia, in seguito al Memorandum di Intesa Italia-Libia²⁸, siglato a febbraio 2017, anche il flusso nigeriano ha mostrato una decrescita registrando appena 543 nuovi arrivi fino a dicembre 2017. Questo trend è piuttosto speculare a quello registrato per i minori.

Nell'intero 2017 gli arrivi via mare di minori soli provenienti dalla Nigeria sono stati 1.228 mostrando una riduzione pari a circa il 60% rispetto al 2016, quando i minori nigeriani sbarcati sono stati 3.040²⁹. Le minori rappresentano una quota importante del flusso e, sebbene alla fine del 2017 in Italia le strutture di seconda accoglienza abbiano segnalato la presenza al loro interno di sole 501 ragazze³⁰, pari al 39% del totale dei minori nigeriani accolti (1.274 al 31 dicembre 2017), la percentuale reale delle minorenni presenti sul territorio potrebbe essere molto più alta considerando, da un lato, la prassi di dichiararsi adulte al momento dello sbarco e, dall'altro, la tendenza a chiedere protezione internazionale e al loro conseguente inserimento nel sistema di accoglienza dedicato. Analisi di OIM³¹ e di altre organizzazioni internazionali ritengono che **la maggior parte delle ragazze nigeriane giunte in Italia sia destinata alla tratta in Europa**. Valutazione che è in linea con le evidenze raccolte dal progetto Vie d'Uscita che da gennaio 2017 a marzo 2018 ha intercettato su strada 1.305 ragazze nigeriane minori o neo-maggiorenni, pari al 68,5% del totale. Di queste, molte ragazze considerano l'Italia una mera tappa del percorso di mobilità europeo.

MIGRANTI NIGERIANE GIUNTE IN ITALIA VIA MARE



Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale, dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, Riepilogo per nazionalità delle persone sbarcate, 1 gennaio 2014 - 31 dicembre 2016.

CAPITOLO 2

STORIA DI BLESSING



È stata mia madre a decidere che sarei dovuta partire per la Germania, in Europa. Io neanche sapevo cosa fosse l'Europa. Inizialmente mi sono rifiutata, perché conoscevo bene gli orrori vissuti da chi il viaggio lo aveva fatto prima di me. Eppure, poi ho ceduto e ho cominciato a credere che avrei potuto alleviare le difficoltà economiche della mia famiglia. Per cui ho detto sì e ho accettato di raggiungere mia zia in Germania. Lei l'Europa la conosce, ha vissuto in Italia 15 anni e adesso ha un bambino. Sono partita insieme ad un mio vicino di casa, che mi ha accompagnata fino alla città di Sabha (Libia) qui siamo stati arrestati e incarcerati. Io non ho più rivisto il mio amico e sono rimasta lì tre mesi circa, fino a quando mia zia non ha mandato ai libici il denaro per liberarmi.

Quando i soldi sono arrivati i connection man mi hanno trasferita in una connection house a Tripoli, dove sono rimasta altri cinque mesi, perché i soldi non erano sufficienti per farmi imbarcare.

Ho capito che c'era qualche problema, quando i trafficanti mi hanno detto che mia zia aveva autorizzato che io mi prostituissi già a Tripoli in modo da contribuire economicamente al mio viaggio. Grazie anche all'intermediazione di mia madre ho convinto mia zia a non farmi prostituire. In Libia però l'assenza di denaro mi ha obbligata a prostituirmi persino per sfamarmi e così tutti i giorni, per otto mesi infiniti, sono stata costretta ad avere rapporti sessuali in cambio di cibo.

A un certo punto hanno deciso di farmi partire, siamo sbarcate sulle coste italiane in maggio. Per un mese sono stata nell'hotspot di Lampedusa, poi mi hanno trasferita in un CAS. Appena giunta in Italia ho ricevuto indicazioni chiare da mia madre e da mia zia.

Non avevo un cellulare con me, ma i miei familiari mi contattavano tramite le altre persone accolte. Dovevo allontanarmi dal centro e raggiungere la Germania. Mia zia ha cominciato a spaventarmi, mi ha detto che per me aveva speso cifre enormi e che dovevo sbrigarmi a restituire tutto. Inoltre,

la zia diceva che stava spendendo moltissimi soldi per farmi viaggiare e che al suo arrivo avrei dovuto iniziare a restituirglieli. Zia mi ha fatta chiamare anche da altri parenti e tutti mi spingevano ad andare in Germania dove avrei avuto una vita più facile.

Dopo un mese dal mio arrivo in Italia, ho ceduto alle pressioni. Mi sentivo un'ingrata e ho acconsentito di proseguire il viaggio per la Germania. Mia zia ha chiesto ad un uomo accolto nel CAS di accompagnarmi e farmi salire su un treno per la Germania. Siamo partiti in quattro, l'uomo che faceva da accompagnatore e altre due ragazze. Abbiamo raggiunto la stazione dei treni di Milano Centrale e lì l'uomo ci ha salutate dicendoci di non aver ricevuto soldi sufficienti per fare un viaggio così lungo.

Da allora dopo averci lasciato i biglietti è scomparso. Quando siamo arrivate all'ultima stazione italiana, abbiamo realizzato di non poter salire sul treno per la Germania perché presidiato dalle Forze dell'Ordine che, oltre al biglietto, controllano i documenti a tutti i viaggiatori. Non sapendo cosa fare abbiamo chiesto aiuto ad un connazionale che si trovava alla stazione dei treni in attesa dell'arrivo di un'altra ragazza nigeriana. L'uomo si è offerto di aiutarmi e mi ha detto che mi avrebbe ospitata in cambio di prestazioni sessuali, mentre le altre due ragazze le avrebbe affidate ad un amico. Sono rimasta con quell'uomo due settimane, poi mia zia mi ha suggerito di recarmi da una sua amica, che mi avrebbe ospitata fino a quando non avesse raccolto i soldi necessari a proseguire il viaggio. L'amica di mia zia era una persona gentile ma era chiaro che non volevano essere coinvolti nel mio sfruttamento.

Quando mia zia ha chiesto all'amica di trovarmi un posto dove avrei potuto iniziare a prostituirmi, per provvedere economicamente alla prosecuzione del viaggio, la sua amica e suo marito si sono arrabbiati moltissimo. È stata proprio l'amica di mia zia che mi ha salvata. Mi ha spiegato che in Italia c'è la possibilità di ricevere aiuto, che lei stessa ha avuto in passato lo stesso problema ed è stata aiutata da una associazione. Ero stanca e frastornata e ho accettato l'aiuto. La signora mi ha accompagnata presso lo sportello dell'associazione che in passato l'aveva aiutata e sono entrata in protezione. Da allora per me è cominciata una nuova vita. Mi hanno inserito in una famiglia accogliente con cui ho stretto una buona relazione. Poi mi sono trasferita in una struttura dove ho continuato a frequentare la scuola e sono stata inserita, grazie al progetto Vie d'Uscita di Save the Children, in un corso di formazione e poi in un tirocinio in albergo. Questo lavoro non mi è piaciuto molto ma successivamente ho fatto due mesi di tirocinio presso un ristorante multietnico di una città del Nord Italia e questa seconda esperienza è andata molto bene. A giugno ho sostenuto l'esame per la licenza media e subito dopo ho avviato il mio terzo tirocinio sempre nell'ambito della ristorazione. Questa esperienza è stata un successo e oggi ho firmato un contratto di lavoro presso un nuovo ristorante. Per me il percorso di protezione sociale è quasi finito e il prossimo passaggio sarà andare a vivere da sola.

I fattori di rischio vissuti dalle giovani nigeriane vittime di tratta

L'instabile crescita economica nigeriana³² e la marcata polarizzazione sociale hanno acuitizzato la povertà dei ceti più poveri spingendoli a inurbazioni forzate in slums³³ informali segnati da degrado e povertà. La profonda deprivazione materiale presente nelle baraccopoli di Lagos, Kano, Abuja e Benin City condiziona pesantemente le fasi di sviluppo dell'età evolutiva delle ragazze, spingendole verso l'accettazione della mobilità forzata e delle dinamiche di sfruttamento ad essa connesse. Yinka Omorogbe, procuratore generale alla guida della *task force* nigeriana insediata l'anno scorso per combattere la tratta ha evidenziato che "il fenomeno nell'Edo State non riguarda solo questioni economiche o sottosviluppo, ma ha profonde radici culturali che devono essere esposte, esaminate e tirate fuori"³⁴. Il profilo della mobilità forzata minorile nigeriana restituisce fedelmente questo nesso disfunzionale: sempre più giovani, scarsamente scolarizzate e sempre più povere le vittime nigeriane sono perlopiù ragazze tra i 15 e i 18 anni, con una quota crescente di bambine tra i 13 e i 14 anni provenienti da contesti fortemente indigenti e schiacciate dalla consuetudine tradizionale che impone alle primogenite orfane di madre il mantenimento del genitore vivente e dei fratelli minori.

Prive di riferimenti adeguati, queste minori sottostimano l'entità dei soprusi connessi alla tratta³⁵ e tendono a fidarsi delle proposte fraudolente di parenti, compagne di scuola, sorellastre e vicine di casa che operano come adescatori. L'adescamento avviene tramite la proposta di un lavoro in Europa, proveniente, il più delle volte, da conoscenti o familiari chiamate "Italos", ex prostitute sopravvissute ad anni di asservimento in Europa e rientrate in Nigeria millantando un percorso migratorio di successo fortemente radicato nell'immaginario adolescenziale. Facendo leva sulle prospettive di arricchimento, promozione sociale e autonomia derivanti dalla mobilità in Europa, queste reclutatrici irretiscono le ragazze instradandole verso lo sfruttamento.

Le ragazze più povere vengono attratte dalla promessa di un viaggio gratis verso l'Europa. Altre corrispondono inizialmente cifre basse pari a circa 250€ (87.000 Naira nigeriane). Per tutte le minori, tuttavia, il viaggio dalla Nigeria all'Italia si converte in un debito che si aggira tra i 20.000 e i 50.000€ e che può essere ripagato solo sottostando alla prostituzione forzata, imposta dagli sfruttatori per un periodo che può durare anche oltre i tre anni³⁶.

STORIA DI JENNIFER



Mi chiamo Jennifer vengo da Benin city e la mia vita non è stata felice. Ho deciso di partire per l'Europa con mio fratello aiutati da un uomo del Paese che era amico di mio padre. Durante il viaggio sono stata rapita, mio fratello è stato ucciso nel tentativo di liberarmi. È stato orribile. Io da allora sono rimasta sola con l'amico di mio padre che, prima di continuare il viaggio, mi ha sottoposto al rito voodoo e ha abusato di me. Non avevo ancora diciotto anni ma quando siamo giunti in Italia, questo uomo mi ha costretto a dichiararmi maggiorenne e sua moglie.

Il mio sfruttamento è cominciato dopo l'identificazione e la fuga dalla struttura in cui avevano inserito me e il mio sfruttatore. Giorni di terrore in cui non facevo altro che pensare a quanto avevo vissuto. Per questo ho deciso di chiedere aiuto.

Quando sono entrata in protezione la prima cosa che ho chiesto è stata di celebrare un funerale per mio fratello.

Nella mobilità minorile nigeriana a scopo di sfruttamento il rituale voodoo, o juju, officiato da uno sciamano o da un cosiddetto medico nativo, caratterizza l'ingresso nel circuito della tratta. Capelli, vestiti, pezzi di unghie, peli pubici sono mescolati alle gocce del sangue delle ragazze in un intruglio che poi le ragazze devono bere. Il rituale stabilisce una catena simbolica molto potente e fa sì che una volta ridotte schiave, le ragazze obbediscano alle organizzazioni da cui dipendono per paura delle ritorsioni su di loro o sulle loro famiglie. La centralità del rito voodoo nei meccanismi di sfruttamento nigeriano è così pervasiva che molte organizzazioni, tra cui l'Unione europea, hanno incoraggiato un intervento diretto della **massima autorità religiosa del popolo Edo volto a scoraggiare tali prassi.**

Proprio nel 2018, il 9 marzo, l'Oba Ewuare II ha annullato i riti voodoo e ha scagliato una maledizione sui *native doctor* che, in futuro, useranno nuovamente questi riti per agevolare la tratta di giovani donne. Il rito è stato il primo atto concreto volto a marcare la discontinuità delle autorità religiose nigeriane dalla tratta. I video³⁷ e le foto di quel momento sono circolati in rete e diverse agenzie Anti-Tratta hanno parlato di "decisione storica"³⁸. Tuttavia, stando alle prime evidenze raccolte su strada in Italia, la portata liberatoria di questo editto ad oggi resta puramente simbolica: nei territori in cui Save the Children opera su strada, il numero delle ragazze resta costante e per di più sembra essersi inasprito il controllo esercitato dai trafficanti. Una lettura critica dei fatti arriva anche dalle organizzazioni nigeriane per i diritti umani. Leo Igwe, un noto attivista nigeriano, ha polemicamente accusato l'oba nigeriano di essersi prestato alla feticizzazione della narrazione del voodoo imperante in Europa a detrimento di una riflessione sulle cause profonde che strutturano la tratta.

"La prostituzione - ha argomentato Igwe - è un enorme business in Europa, continente dove lo sfruttamento commerciale del sesso è consentito. (...) Quindi dovrebbero smettere di fingere come se non sapessero qual è il vero problema. Dovrebbero smettere di prestare attenzione non necessaria allo juju come se questo fosse il problema principale, perché non lo è. L'Oba e altri attori tradizionali e statali dovrebbero invece dedicare le loro energie a rompere la maledizione della povertà e della cattiva gestione dell'economia nigeriana. Dovrebbero preoccuparsi di creare posti di lavoro e mettere in atto schemi di empowerment delle donne, senza perdere tempo a maledire sponsor e responsabili della tratta di esseri umani"³⁹.

2.1.2

Le vittime di tratta e grave sfruttamento nel sistema di accoglienza in Italia

L'ingresso nel circuito della tratta ha tappe fisse e procedure criminali standardizzate. Già in Libia le ragazze vengono vendute dai trafficanti nigeriani agli sfruttatori libici. Contestualmente vengono istruite riguardo le procedure di identificazione a cui verranno sottoposte una volta sbarcate in Italia e alla possibilità di essere inserite nel circuito dei centri d'accoglienza per adulti o per richiedenti asilo.

Le evidenze raccolte da Save the Children in Italia provano che spesso i trafficanti utilizzano i Centri di Accoglienza Straordinari (CAS) come centri di reclutamento.

Diverse testimonianze hanno palesato sia attività di reclutamento esercitate all'interno delle strutture di accoglienza da parte di madame, che di sfruttamento delle vittime esercitato nelle immediate vicinanze dei centri di accoglienza sia per adulti che per minori.

STORIA DA UN CENTRO DI ACCOGLIENZA

In un CPA pensato per 50 ragazzi, gli operatori di Save the Children rilevano che la struttura ospita 25 ragazzi e 25 ragazze, in due aree comunicanti all'interno di uno stesso edificio. Il team di Save the Children grazie ad un'attività partecipativa svolta con alcuni degli ospiti accolti rileva una serie di criticità. Ragazzi e ragazze vivono in una situazione di evidente promiscuità. Nel corso della prima visita delle 23 ospiti accolte, ben 6 di cui 3 minorenni e 3 neo-maggioresenni erano in stato di gravidanza. Nel corso delle visite viene riscontrata l'assenza di uno stretto controllo dell'ingresso del centro e la conseguente facilità di accesso all'interno della struttura da parte di estranei. La responsabile del centro inoltre riferisce l'episodio di una recente irruzione notturna da parte di un estraneo e l'aggressione verso una delle ospiti in stato di gravidanza. Alcuni dei minori lamentano inoltre i continui movimenti notturni tra l'interno e l'esterno del centro.

In questo stato di totale insicurezza il team di Save the Children rileva che alcune delle ragazze accolte sono in maggioranza di nazionalità nigeriana alcune delle quali identificate come vittime di tratta ed altre come potenziali vittime di tratta, in attesa di trasferimento presso strutture idonee. In particolare, il team rileva durante la permanenza nella struttura l'allontanamento di una ragazza dal centro in abiti succinti e fortemente truccata, evento che non provoca reazioni da parte dello staff del centro. La responsabile non nasconde le difficoltà nella gestione dei minori in condizione di estrema vulnerabilità ed i rischi legati alla tratta di esseri umani. Gruppi di uomini sono stati avvistati all'esterno del centro e non è chiaro, né agli operatori né all'ente gestore, se si tratta di ospiti o di estranei.

Le minori pare siano coinvolte nel circuito della prostituzione, preoccupazione espressa anche dal servizio sociale del territorio ma non percepita dall'ente gestore. L'OIM ha effettuato colloqui individuali con le minori potenzialmente vittime di tratta confermando le criticità e la possibilità che le ragazze siano coinvolte in una rete di sfruttamento sessuale. La cosa è stata confermata da altre minori che hanno raccontato di uomini che entrano e che fanno "visita" alle ragazze di notte. Save the Children insieme a OIM decide di segnalare il caso ai servizi sociali e alla Prefettura competente. Dopo diverse settimane la Procura avvia un'ispezione presso il centro e apprende del ricollocamento delle ragazze in altra struttura. Contestualmente dispone che la struttura non ospiterà più ragazze.

Situazioni di rischio di questo tipo possono essere evitate con la tempestiva identificazione sin dal momento dello sbarco quando le minori entrano in contatto con il personale e gli operatori italiani che gestiscono le operazioni di sbarco. È questa una fase fondamentale, la prima in cui una serie di indicatori tipici della tratta possono essere rilevati e gestiti per garantire l'immediata messa in protezione della minore. Spesso le ragazze negano di essere minorenni anche quando la minore età è palese e visibile, perché istruite dai loro sfruttatori a evitare il sistema di protezione previsto per i minori. L'accertamento dell'età⁴⁰ se effettuato in modo improprio e superficiale mette seriamente a rischio la minore vittima di tratta e pregiudica la possibilità

che questa emerga nelle fasi successive all'ingresso nel sistema di accoglienza. Save the Children ha più volte ribadito che **la mancata pronta identificazione delle minori vittime di tratta al momento dello sbarco rappresenta, nei fatti, un assist al circuito dello sfruttamento minorile.**



STORIA DI VIVIAN

All'arrivo Vivian si è dichiarata minorenne ma è stata sistemata in una struttura per maggiorenni. Dopo una settimana è scappata e ha raggiunto la madam. La durezza della vita di strada ha indotto Vivian a tornare al CAS dal quale ero scappata ma, non potendola riaccoglierla, i servizi sociali l'hanno collocata in una comunità per minori. Il compimento imminente dei 18 anni non ha consentito la nomina del tutore, quindi il giorno stesso del suo compleanno è stata trasferita in una struttura CAS per maggiorenni. Qui è stata richiesto l'accertamento dell'età dalla Commissione che ha confermato la minore età, quindi Vivian è stata nuovamente trasferita nella comunità per minori dove era già stata e finalmente è stato nominato il suo tutore. È stato lui ad inoltrare la richiesta di Protezione Internazionale ed essendo stata riconosciuta dall'ente anti-tratta competente come vittima di tratta ha chiesto alla Prefettura il trasferimento in altra comunità, dato che quella in cui Vivian era stata collocata non è un posto sicuro per chi è esposto alla tratta. Oggi Vivian si trova in un'altra città e ha cominciato a studiare l'italiano.

È cruciale riuscire ad intercettare le potenziali vittime di tratta in modo tempestivo al momento dell'inserimento nei centri di prima accoglienza e all'avvio della procedura di richiesta di asilo. **Molte vittime di tratta sono infatti oggi presenti nel circuito dei richiedenti asilo. Questo dato è stato rilevato dallo stesso Servizio per i Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) secondo il quale “le unità di strada dei servizi Anti-Tratta stimano una presenza media di vittime di tratta richiedenti asilo pari a circa il 30%”⁴¹.** Si tratta perlopiù di neo-maggiorenni o minorenni richiedenti asilo o titolari di protezione umanitaria di origine nigeriana indotte dalle stesse organizzazioni criminali a dichiararsi maggiorenni e a fare richiesta di asilo. A questo scopo, occorre meglio definire la relazione tra due sistemi di protezione che ad oggi sono caratterizzati da procedure e modalità operative distinte: quello riservato alle vittime di tratta e quello concepito per i richiedenti protezione internazionale. In Italia i due sistemi fanno capo a due diverse autorità di governo: da un lato c'è il sistema asilo coordinato dal Ministero dell'Interno che gestisce ingressi e uscite nel sistema e ne stabilisce i criteri in accordo con le richieste delle Prefetture, mentre dall'altro c'è il sistema Anti-Tratta coordinato dal Dipartimento per le Pari Opportunità, i cui progetti annuali hanno valenza territoriale e nei quali la presa in carico delle beneficiarie è diretta. È fondamentale rafforzare il dialogo e il coordinamento tra i sistemi per garantire che una minorenne una volta entrata nel sistema di accoglienza per i richiedenti asilo sia immediatamente individuata come potenziale vittima di tratta e inserita in un adeguato sistema di protezione.

In alcuni territori, tra cui il Veneto e il Piemonte, si stanno sperimentando con successo prassi di risposta congiunta, ma queste iniziative non sono ancora adeguatamente diffuse sull'intero territorio nazionale.

Le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale si sono in ogni caso dotate di specifici indicatori di esposizione alla tratta, volti ad agganciare le vittime durante le audizioni per l'esame delle richieste di asilo. Save the Children ha accolto positivamente l'elaborazione di nuove procedure operative standard a cura della Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo e l'UNHCR, ai fini dell'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti asilo⁴² auditi dalle Commissioni Territoriali.



Foto: Jonathan Hiyams per Save the Children

L'IDENTIFICAZIONE DEI MINORI VITTIME DI TRATTA IN COMMISSIONE TERRITORIALE PER I RICHIEDENTI ASILO: LE LINEE GUIDA PER LE COMMISSIONI TERRITORIALI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Come evidenziato da UNHCR, identificare i minori vittime di tratta durante un'audizione in Commissione "può presentare maggiori difficoltà a causa della loro estrema vulnerabilità e del fatto che talvolta, più degli adulti, i minori hanno una percezione molto limitata della loro condizione personale"⁴³.

In Italia, da agosto 2017, il Ministero dell'Interno ha emanato delle Linee Guida volte a supportare la corretta e precoce identificazione delle vittime di tratta di esseri umani nell'ambito della procedura di riconoscimento della protezione internazionale gestita dalle Commissioni Territoriali. Il principio di partenza è che l'audizione del minore deve svolgersi sempre davanti a un componente con specifica formazione, affinché siano adottati tutti gli accorgimenti necessari per adeguare l'intervista alle caratteristiche e alle esigenze del minore. Anche nel caso dell'audizione per la protezione internazionale, il superiore interesse del minore rappresenta il principio centrale. In tal senso la Commissione deve considerare le circostanze individuali di ciascun minore richiedente asilo, il suo contesto familiare e le condizioni fisiche e psichiche. In particolare, nel caso di un minore presunto vittima di tratta, la Commissione dovrà sempre valutare prioritariamente e con estrema attenzione i rischi a cui può essere esposto il minore, tanto in caso di ritorno nel Paese di origine, quanto in Italia e le necessità di protezione e di sicurezza sul territorio nazionale. Conseguentemente, se nel corso dell'intervista la Commissione ha seri motivi di ritenere che il minore richiedente asilo viva in una situazione di pericolo, deve segnalare tempestivamente il caso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, l'Autorità competente a tutela dei minori. È particolarmente importante che la Commissione si avvalga della competenza degli operatori degli enti specializzati nell'assistenza delle vittime di tratta, possibilmente di quelli che possiedono una specifica expertise sui minori stranieri vittime di tratta.

Anche in ottemperanza della Legge 47/2017, il tutore deve essere presente nel corso dell'intervista e favorire, dove possibile, il referral con l'ente Anti-Tratta. Nel caso in cui il richiedente si dichiari maggiorenne, ma la Commissione abbia ragionevoli dubbi di ritenere che sia minore - circostanza frequente nel caso di vittime di tratta - ovvero nel caso in cui lo stesso, precedentemente dichiaratasi maggiorenne, in sede di audizione, riveli di essere minore, è necessario sospendere immediatamente l'intervista e procedere con tutte le garanzie del caso previste dalla normativa, chiedendo in primo luogo la nomina del tutore. Potranno disporsi, così, accertamenti medico-sanitari non invasivi al fine di accertarne l'età previa corretta e previa adeguata informazione al minore stesso sulla procedura. Se gli accertamenti effettuati non consentono l'esatta determinazione dell'età, egli deve essere considerato minore ai sensi dell'Art. 19bis del d.lgs. 142/2105, introdotto dalla L. 47/2017 e, nel caso in cui il richiedente sia identificato come vittima di tratta, anche ai sensi dell'Art. 4 del d.lgs. 24/2014. In quest'ultima fattispecie la Commissione procede alla segnalazione alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni e al Giudice Tutelare ai fini dei necessari provvedimenti a sua tutela. Una volta nominato il tutore, il procedimento di esame della domanda può proseguire, attraverso una riconvocazione del minore e del tutore.

Nella convocazione consegnata al richiedente, per evitare che chi controlla il minore possa esserne informato, non dovrà farsi alcun cenno al colloquio con l'ente Anti-Tratta. Sarà l'ente Anti-Tratta, successivamente a un primo incontro, a proporre al richiedente o al suo legale rappresentante di proseguire i colloqui - che generalmente è opportuno siano ripetuti e costanti per un certo periodo di tempo - presso la sede dell'ente stesso. Trascorsi circa 15/30 giorni dalla segnalazione, l'ente Anti-Tratta invia alla Commissione un aggiornamento relativo all'effettivo avvio dei colloqui, al fine di evitare che, dove questi non si svolgano, il procedimento rimanga sospeso per troppo tempo senza una effettiva utilità. A conclusione di tali colloqui, e comunque entro il termine indicato dalla Commissione, l'ente Anti-Tratta invia la relazione alla Commissione contenente gli elementi utili per consentire che il procedimento di riconoscimento della protezione internazionale riprenda e venga definito. La relazione dell'ente Anti-Tratta viene acquisita agli atti nell'ambito del procedimento presso la Commissione Territoriale e ha natura di parere facente parte del procedimento amministrativo stesso.

LE MINORI RUMENE VITTIME DI TRATTA

Nonostante dal 2015 l'economia rumena abbia conosciuto una delle crescite più elevate tra i Paesi dell'Ue⁴⁴, questa fase non è coincisa con una distribuzione equa della ricchezza e degli strumenti di *welfare*. La deprivazione economica e sociale in Romania affligge principalmente le fasce giovanili residenti nelle aree svantaggiate del Paese. Si tratta di regioni come la Muntenia e la Moldavia, comprendenti i distretti di Bacau, Galati, Braila, Neamt, Suceava⁴⁵, dove, secondo la Commissione europea, "il numero di giovani non in istruzione, lavoro o formazione (NEET) rimane molto alto"⁴⁶. L'assenza di prospettive e la grave deprivazione economica e affettiva connessa alla mobilità verso l'estero delle figure parentali di riferimento, rendono le giovani adolescenti un target estremamente facile da attrarre e manipolare, soprattutto in assenza di una figura genitoriale di riferimento, se fuggite da orfanatrofi o affidate a terzi.



STORIA DI ALINA

Questo ragazzo mi ha fatto un'ottima impressione, ci siamo fidanzati e ho cominciato a vivere in un appartamento abitato da altre ragazze che avevano relazioni con uomini albanesi imparantati tra di loro. Il mio fidanzato non dormiva sempre da me, ma si alternava da un'altra donna rumena. A un certo punto lui ha cominciato a cambiare. Botte, urla. Scaricava su di me la sua rabbia tutti i giorni. Io intanto lavoravo in strada tutti i giorni dalle 10 alle 19, portando a casa circa 5.000 euro al mese. Ma i soldi non ripagano tutto il brutto che sono stata costretta a vivere su strada e così ho deciso di chiedere aiuto. Prima sono tornata in Romania per qualche settimana, ma non potevo restare lì. Così sono tornata in Italia e ho chiesto aiuto.

I carabinieri hanno attivato l'ente Anti-Tratta e per me è cominciato il percorso di protezione sociale. Mi hanno detto che per me il percorso poteva essere complesso: ho subito mesi di maltrattamenti e fatico ancora ad immaginarmi autonoma. Tuttavia sono tenace e vivo in un appartamento di semi-autonomia dove ho buone relazioni con tutti.

Dallo scorso luglio, ho iniziato un tirocinio di formazione di 36 ore settimanali presso un ristorante come cameriera di sala e aiuto barista nell'ambito del progetto Vie d'Uscita di Save the Children. Dopo qualche difficoltà iniziale i miei datori di lavoro mi hanno apprezzata e hanno chiesto una proroga di altri 3 mesi con l'obiettivo di completare la formazione e assumermi.

Normalmente la mobilità verso i Paesi europei viene pagata e gestita dai presunti fidanzati e avviene su mezzi privati o minivan pubblici che collegano quotidianamente la Romania all'Italia. Durante i viaggi molti sfruttatori utilizzano ordinari documenti di identità per cittadini comunitari, ma presentano falsi documenti attestanti legami parentali con la vittima quando questa è minore. La presenza delle vittime rumene nelle città italiane sembra paradossalmente invisibile. Le ragazze tendono a fidarsi poco delle unità di strada e di frequente sono alloggiate in appartamenti procacciati o abitati da connazionali.

Stando alla reportistica fornita dal GRETA, la protezione delle minori rumene sfruttate nella tratta resta estremamente complessa. **La soggiogazione fisica e psicologica a cui sono sottoposte le ragazze e le costanti minacce di**

offesa e morte che subiscono scoraggiano l'emersione e rendono difficile anche l'attivazione dei meccanismi di protezione.

In Italia, l'emersione delle vittime di tratta di origine rumena resta scarsa ed episodica. I dati 2016 relativi alle emersioni e alla messa in protezione delle minori rumene vittime di tratta forniti dal Dipartimento per le Pari Opportunità appaiono estremamente contenuti (9 nel 2016 a fronte di 6 rilevati nel 2015). Peraltro, nel 2017 è stata messa in protezione solamente una vittima minorenni di nazionalità rumena.

Tuttavia, le analisi elaborate sulla base delle attività di *outreach* realizzate da Save the Children nel corso del 2017 e del primo trimestre del 2018 portano a ritenere che la presenza delle giovani rumene sfruttate su strada abbia proporzioni molto maggiori. Nel 2017 e nei primi tre mesi del 2018 sono state contattate su strada 528 minori e neomaggiorenni rumene, pari al 29% del totale a fronte dei 375 minori e neo-maggiorenni contattati nello stesso periodo dei due anni precedenti.

Analogamente, la Piattaforma Nazionale Anti-Tratta (durante la già citata uscita in strada, effettuata il 3 ottobre 2017, che ha coinvolto tutti gli enti riuniti sotto il cappello della Piattaforma Nazionale Anti-Tratta) ha contattato almeno 987 vittime di nazionalità rumena.

Dopo le ragazze nigeriane, le ragazze rumene costituiscono il gruppo nazionale più numeroso presente nella prostituzione su strada in Italia. Nella rilevazione del progetto Vie di Uscita la loro presenza è stimabile nel 27% del totale, mentre nella stima della Piattaforma Nazionale Anti-Tratta si attesterebbe al 20% del totale. La prostituzione delle ragazze rumene avviene sia nei centri cittadini che in zone periferiche a un prezzo che si aggira attorno ai 40-50€. In alcune aree urbane, le vittime rumene si alternano con quelle nigeriane sullo stesso tratto di strada e, proprio come le coetanee nigeriane, anche le rumene vengono spinte frequentemente alla mobilità sul territorio nazionale.

La giovane età e l'inesperienza rende le minori rumene particolarmente manipolabili dai loro sfruttatori, che operano o che sono affiliati ad organizzazioni che sempre più vanno specializzandosi sia nelle prassi di reclutamento che di controllo. La sorveglianza costante sulle vittime esercitata da figure maschili che monitorano le aree di sfruttamento ha infatti raggiunto alti livelli di organizzazione. A questa prassi, continua ad affiancarsi quella nota del controllo a vista effettuato da una ragazza o una donna più anziana sulle ragazze, denunciandone allo sfruttatore eventuali mancanze.

2.2.1**I fattori di rischio vissuti dalle giovani rumene vittime di tratta**

In tutti i casi gestiti da Save the Children, lo sfruttamento prolungato, la soggiogazione psicologica, la pressante frequentazione di connazionali coinvolti nel traffico di persone, nonché l'ordinarietà assunta dalla violenza nella vita quotidiana fanno sì che le ragazze legittimino le prassi della tratta finendo con negare la situazione di schiavitù anche con chi potrebbe proteggerle.

Le implicazioni emotive di questa condotta sono, ovviamente, devastanti: le minori sono fortemente esposte alla depressione, che si manifesta sia nella scarsa cura di sé che nella prostrazione visibile espressa soprattutto dalle vittime più giovani che non di rado sviluppano dipendenze da droghe, alcool e medicinali. Lo scarso monitoraggio medico fa sì che le giovani vittime si accorgano dell'emersione di malattie sessualmente trasmissibili e gravidanze indesiderate solo in fase avanzata. I casi di gravidanza indesiderata vengono



Foto: Johonathan Hyams per Save the Children

spesso gestiti facendo ricorso al misoprostolo, un farmaco anti-ulcera che somministrato in dosi massicce ha effetti abortivi. In caso di gravidanze avanzate, alcune minori hanno riferito di essere rientrate in patria anche su consiglio dei propri fidanzati per effettuare l'interruzione di gravidanza spesso in cliniche abusive⁴⁷.

2.3

EMERGERE E FUORIUSCIRE DALLA TRATTA LUCI E OMBRE DI UN PERCORSO DIFFICILE

STORIA DI MELODY



Sono entrata nel programma di supporto all'autonomia di Save the Children alla fine del 2016, da allora ho cominciato a capire che se volevo lasciarmi alle spalle tutti gli orrori e le violenze che avevo dentro da quando ho abbandonato la Nigeria, dovevo studiare, lavorare ed essere autonoma il prima possibile. Sono entrata in protezione sociale in una Regione del Nord Italia e da allora ho cominciato a seguire il corso di italiano.

Studiare, resistere in aula, sapendo che hai lasciato alle spalle un debito e che la tua famiglia può rischiare a causa tua, non è facile. La cosa mi rendeva agitata e spesso venivo ripresa per il mio comportamento. Via via le cose si sono appianate, ho fatto un tirocinio in un albergo e sono andata così bene che mi hanno proposto un contratto di lavoro di 25 ore settimanali come cameriera ai piani. Guadagno e questo mi consente di vivere in autonomia condividendo una stanza con un'amica connazionale.

So che lo studio è importante e pur lavorando ho deciso di continuare a studiare. Alla fine, lo scorso giugno sono riuscita a sostenere gli esami di terza media e ho ottenuto il diploma.

In Italia, l'esperienza maturata da vari soggetti operativi nel settore dell'anti tratta ha consentito loro di coordinare interventi con un elevato livello di articolazione volti all'emersione e alla fuoriuscita dalla tratta⁴⁸.

Save the Children, tramite il progetto Vie d'Uscita, ha sviluppato, congiuntamente ai partner operativi in diversi territori italiani, un intervento volto alla costruzione di un percorso integrato e personalizzato di emersione, fuoriuscita e autonomia basato su specifiche misure di accompagnamento e sostegno all'impiego attivate a livello territoriale e abbinato al rafforzamento delle competenze delle destinatarie. Questo approccio ha puntato in primo luogo a favorire l'*empowerment* delle capacità personali e il potenziamento delle abilità socio-lavorative delle beneficiarie, in vista di integrazione socio-lavorativa coerente con i contesti territoriali di intervento. **Nel 2017, 29 ragazze emerse dalla tratta sono state protette e accompagnate all'autonomia tramite percorsi personalizzati di formazione e avviamento al lavoro.** Si tratta per la stragrande maggioranza di ragazze nigeriane comprese tra i 18 e i 24, seguite da 1 beneficiaria rumena e 1 beneficiaria moldava.

A sei anni dall'avvio di questo intervento, le evidenze emerse consentono una riflessione sul cambiamento fenomenologico che ha riguardato le beneficiarie e sui nuovi interventi necessari per intercettarne i bisogni. Differentemente dalla fase di avvio del progetto, negli ultimi due anni, in particolare, è stato registrato

un cambiamento sostanziale del profilo educativo e sociale delle beneficiarie, soprattutto per quanto riguarda le ragazze nigeriane. Questo dato è correlabile sia al persistere dello stato di fragilità psichica connessa al vissuto migratorio, sia alla scarsa scolarizzazione pregressa e all'assenza di un progetto migratorio autonomo e definito riguardante il contesto di arrivo.

Giovani, fortemente deprivate, scarsamente scolarizzate e prive di un progetto migratorio autonomo e definito: questo il profilo della nuova generazione di beneficiarie, per le quali i percorsi professionalizzanti storicamente attivati dagli enti locali nei territori di intervento non risultano sempre essere idonei. In particolare, i Centri Territoriali Permanenti (CTP), istituiti con l'Ordinanza Ministeriale 455 del 1997 con l'obiettivo di offrire percorsi finalizzati all'acquisizione del primo ciclo di istruzione (licenza media, corsi di integrazione linguistica e sociale per stranieri, corsi di alfabetizzazione funzionale - principalmente corsi di lingue straniere e di informatica di base) risultano oggi essere difficilmente accessibili a una parte significativa delle potenziali beneficiarie prive di titoli di studio e in molti casi analfabete.



STORIA DI HARMONY

Ho effettuato due tirocini come cameriera ai piani e aiuto cucina. I risultati sono stati buoni, nel complesso, ma io ancora fatico a trovare un equilibrio e non sempre riesco a rispettare le regole del programma di protezione. Ricordo continuamente le violenze, gli abusi, le menzogne. Per questo non sempre riesco ad essere costante nelle attività di formazione che mi propone la struttura. Il ricordo di quanto ho vissuto a volte mi consuma e quando accade non vedo futuro davanti a me.

Per questo a volte fatico a presentarmi quotidianamente al tirocinio e ho avuto problemi con i colleghi di lavoro.

Questo cambiamento fenomenologico ha imposto una riconversione operativa. In Abruzzo e nelle Marche, per ovviare alle strette poste dai sistemi di formazione certificata dagli enti locali, si sono sperimentati tirocini flessibili e modulabili per settore produttivo e tempistiche di realizzazione, attivati al di fuori delle reti CTP e coerenti con la tipologia di offerta occupazionale presente sul territorio. In questo caso l'attenzione è stata posta soprattutto nell'individuazione di quelle aziende artigianali che costituiscono il tessuto produttivo più promettente tanto a livello formativo, quanto di costruzione di un'autonomia di lunga durata.

È necessario inoltre superare, in molti casi, la stigmatizzazione operata dai datori di lavoro nei confronti delle ragazze di origine nigeriana.

A questo proposito è fondamentale l'introduzione di una figura di tutor interno all'azienda ospitante che funga da affiancamento e supporto e agevoli il percorso di inserimento e apprendimento della beneficiaria garantendo un effettivo sostegno alla integrazione. Parimenti, è importante potenziare le attività di sensibilizzazione e conoscenza sul fenomeno così da mitigare le situazioni potenzialmente conflittuali che possono inficiare l'inserimento sociale ed economico delle beneficiarie e responsabilizzare la comunità territoriale rispetto a una presa in carico "collettiva".

25. Incontri di approfondimento avuti con key informants operanti nell'Anti-Tratta a livello nazionale ed europeo.
26. A seguito dell'inasprimento dei controlli sullo smuggling in Niger sollecitati dall'Ue, Agadez nel corso del 2017 è diventata un hub meno rilevante e i flussi si sono spostati in aree del Niger più periferiche. Si veda <http://www.vita.it/it/article/2018/01/17/il-niger-e-i-veri-motivi-del-prossimo-intervento-militare-italiano/145643/>
27. Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale, dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, Riepilogo per nazionalità delle persone sbarcate, 1 gennaio 2014 - 31 dicembre 2016
28. Si veda il testo disponibile a http://www.repubblica.it/esteri/2017/02/02/news/migranti_accordo_italia-libia_ecco_cosa_contiene_in_memorandum-157464439/
29. Ibidem.
30. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report Mensile Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia, 31 dicembre 2017. <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-MSNA-2017.aspx>
31. OIM, 2017, Analysis: Flow monitoring surveys the Human trafficking and other exploitative practises prevalence indication survey. http://migration.iom.int/docs/Analysis_Flow_Monitoring_and_Human_Trafficking_Surveys_in_the_Mediterranean_and_Beyond_26_April_2017.pdf
32. Dal 2014 il tasso di crescita dell'economia nigeriana è stato in caduta libera, passando dal 6,3% al 2,7% del 2015, fino al preoccupante -1,7% del 2016. <https://www.afdb.org/en/countries/west-africa/nigeria/nigeria-economic-outlook/>
33. Nairland Forum, 2016, Slum Prevalence in Nigeria: What Role for Architects?, <http://www.nairland.com/3110452/field-survey-slum-prevalence-nigerian>
34. CNN, Don't struggle if you are raped. People smuggler gives chilling warning to undercover CNN report, <https://edition.cnn.com/2018/02/27/africa/nigeria-migrant-smugglers-intl/index.html>
35. Commissione europea, 2015, Study on high-risk groups for trafficking in human beings. Final report.
36. United Nations Office in Drugs and Crime, 2016, Global Report on Trafficking in Persons. <http://www.unodc.org/unodc/data-and-analysis/glotip.html>
37. Il video è disponibile al link <https://www.youtube.com/watch?v=96oFPeGy82o>
38. Il Post, 2018, Il rito storico che ha liberato le donne nigeriane dai riti voodoo. <https://www.ilpost.it/2018/04/15/oba-nigeria-libera-donne-riti-voodoo/>
39. The Guardian, 2018, The Oba and fetishization of Nigerian prostitution. <https://guardian.ng/opinion/the-oba-and-fetishization-of-nigerian-prostitution/>
40. Ai sensi dell'Art. 4D.Lgs 4 marzo 2014, n. 24 "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime" (in vigore dal 28 marzo 2014), "I minori non accompagnati vittime di tratta devono essere adeguatamente informati sui loro diritti, incluso l'eventuale accesso alla procedura di determinazione della protezione internazionale. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della salute, da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, sono definiti i meccanismi attraverso i quali, nei casi in cui sussistano fondati dubbi sulla minore età della vittima e l'età non sia accertabile da documenti identificativi, nel rispetto del superiore interesse del minore, si procede alla determinazione dell'età dei minori non accompagnati vittime di tratta anche attraverso una procedura multidisciplinare di determinazione dell'età, condotta da personale specializzato e secondo procedure appropriate che tengano conto anche delle specificità relative all'origine etnica e culturale del minore, nonché, se del caso, all'identificazione dei minori mediante il coinvolgimento delle autorità diplomatiche. Nelle more della determinazione dell'età e dell'identificazione, al fine dell'accesso immediato all'assistenza, al sostegno e alla protezione, la vittima di tratta è considerata minore. Per la medesima finalità la minore età dello straniero è, altresì, presunta nel caso in cui la procedura multidisciplinare svolta non consenta di stabilire con certezza l'età dello stesso".
41. SPRAR, 2014, No Tratta. Vittime di tratta e richiedenti/titolari di protezione internazionale. http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2017/11/11/notratta-web_DEFINITIVO_10_06_15.pdf
42. Le Linee Guida sono state elaborate nell'ambito del progetto "Meccanismi di coordinamento per le vittime di tratta", realizzato dalla Commissione nazionale per il diritto di asilo e dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - UNHCR e approvate dalla Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo, http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/linee_guida_identificazione_vittime_tratta_0.pdf
43. Ibidem.
44. Commissione europea, 2018, Country Report Romania 2018. <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2018-european-semester-country-report-romania-en.pdf>
45. Burtini D. B, 2015, Female emigration from rural Romania to the Adriatic coast: women on their journey between opportunity and social vulnerability. The Italian syndrome.
46. Commissione europea, 2018, Country Report Romania 2018. <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2018-european-semester-country-report-romania-en.pdf>
47. Focus group CivicoZero Roma, 31 marzo 2017.
48. Oliva D., 2008, La tratta di persone in Italia. La valutazione delle politiche degli interventi e dei servizi.

Foto: Ahmad Baroudi per Save the Children



CAPITOLO 3

**MINORI E SFRUTTAMENTO
LAVORATIVO**

Nel mondo, secondo le stime condivise da OIL⁴⁹ e relative al quinquennio 2012-2016, 152 milioni di bambini e adolescenti (di cui 64 milioni femmine e 88 milioni maschi) sarebbero vittime di sfruttamento lavorativo, per un rapporto di **1 minore sfruttato ogni 10** minori, e quasi la metà sarebbe coinvolta in attività lavorative particolarmente a rischio per la salute del ragazzo (c.d. *hazardous child labour*⁵⁰).

In Italia, il lavoro minorile sfruttato riguarda sia minori di origine italiana sia minori stranieri.

Nel 2017 sono stati registrati 220 illeciti riguardanti l'occupazione irregolare di bambini e adolescenti e, confermando quanto riscontrato già nel 2016, oltre il 70% delle violazioni riguarderebbe il settore terziario in cui si producono o forniscono servizi⁵¹.

In particolare, 98 violazioni hanno riguardato minori, sia italiani che stranieri, coinvolti nei servizi di alloggio e ristorazione (area merceologica I), a seguire 34 violazioni facevano capo a minori che hanno lavorato nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (area merceologica G), 25 nel settore agricolo (area merceologica A) e altri 25 in quello delle attività manifatturiere (area merceologica C), mentre 14 hanno preso parte ad altre attività (area merceologica S).

Le violazioni rimanenti riguardano minori impiegati nell'attività artistica, sportiva, di intrattenimento e divertimento (10, area merceologica R), nell'edilizia (6, area merceologica F), nel settore del noleggio, delle agenzie di viaggio, dei servizi di supporto alle imprese (3, area merceologica N), in attività professionali, scientifiche e tecniche (1, area merceologica M) e nei servizi di trasporto e magazzinaggio (1, area merceologica H).

Anche lo sfruttamento dei minori è perpetrato indistintamente dal Nord al Sud Italia. Secondo i dati 2017, la maggioranza delle violazioni sono state segnalate in Lombardia (73), Puglia (69), Campania (12) e Emilia Romagna (11). Anche in questo caso, ci troviamo di fronte alla punta di un iceberg di un fenomeno sommerso e non rilevato.



LE REGIONI ITALIANE CON IL MAGGIOR NUMERO DI SEGNALAZIONI PER SFRUTTAMENTO LAVORATIVO DI MINORI



VIOLAZIONI PER SETTORE



Fonte: Ispettorato Nazionale del Lavoro, 2017, Rapporto annuale delle attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale.

I MINORI EGIZIANI VITTIME DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Tra i minori stranieri vittime di sfruttamento lavorativo, un numero significativo proviene dall'Egitto. Si tratta perlopiù di adolescenti provenienti dalle zone di Al Sharkeya e Assiut giunti in Italia tramite ricongiungimento familiare, in affidamento a un parente o non accompagnati, generalmente poco scolarizzati e già inseriti nel mondo del lavoro sommerso sin dall'infanzia in lavori a bassa specializzazione in agricoltura, pastorizia ed edilizia. La spinta ad inserirsi immediatamente nel mondo del lavoro per ottenere dei guadagni conduce in molti casi questi minori a non considerare le opportunità formative e professionalizzanti che vengono offerte dal sistema di accoglienza e ad accettare acriticamente condizioni lavorative pericolose totalmente antitetiche a quelle offerte dai percorsi educativi e di autonomia.



STORIA DI MAHMUD

Per oltre due anni Mahmud, ragazzo egiziano, è stato ospite di una comunità piemontese dove è rimasto fino al compimento della maggiore età. Mahmud è motivato, studia volentieri, ottiene la terza media e conclude un percorso di formazione professionale di un anno come serramentista. Nei due anni, grazie alla crescente competenza dell'italiano Mahmud partecipa a diversi progetti formativi e svolge un tirocinio presso un rifugio alpino. L'impegno di Mahmud risulta decisivo per essere ammesso al progetto Together⁵² di Save the Children, grazie al quale partecipa al percorso di orientamento, dichiarando di non volere per alcuna ragione né lavorare, né vivere con i propri connazionali. Al termine dell'orientamento, così come previsto dal progetto, vengono avviate le pratiche per l'attivazione di una borsa lavoro e di una soluzione per l'autonomia abitativa. Tuttavia, il giorno prima di iniziare la borsa lavoro, Mahmud abbandona il percorso intrapreso a causa delle forti pressioni esercitate dalla famiglia e dalla comunità di appartenenza. Per lui è l'inizio dello sfruttamento. Mahmud comincia a lavorare ai Mercati Generali di notte. Dalle 5 del mattino fino alle 9 di sera. Al ragazzo, in ansia per il rinnovo del permesso di soggiorno, era stato promesso un contratto di lavoro al termine delle prime due settimane di lavoro. Inizialmente il lavoro non sarebbe stato neanche retribuito: gli hanno detto che doveva imparare il mestiere, che consisteva nel caricare e scaricare casse di frutta e verdura. Di recente, gli operatori hanno incontrato Mahmud, che era ancora in attesa di ricevere il contratto.

La storia di Mahmud non è un caso a sé stante. Sebbene il numero di minorenni egiziani giunti in Italia sia andato progressivamente diminuendo a partire dalla fine del 2016 (basti pensare che se nel 2016 erano giunti 2.467 minori egiziani, alla fine del 2017 ne sono giunti appena 72, mentre al mese di aprile 2018 soli 22), serie criticità continuano ad essere rilevate per molti minorenni e neomaggiorenni giunti in Italia negli anni precedenti e fuoriusciti precocemente dal sistema di accoglienza. I dati diffusi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali mostrano al 31 maggio 2018 una larga presenza di egiziani nelle strutture di seconda accoglienza, **pari a 1.266 minori, resta significativo il dato dei giovani egiziani che abbandona le strutture e si rende irreperibile soltanto pochi mesi dopo l'ingresso, pari a 421⁵³.**

Per la stragrande maggioranza di questi ragazzi, la fuoriuscita precoce dal sistema di accoglienza si traduce in una esposizione costante tanto allo sfruttamento lavorativo, quanto alle economie illegali forzate connesse alla vita di strada.

A Torino, dove Save the Children opera dal 2015⁵⁴, minorenni egiziani risultano essere impiegati nei settori della ristorazione e dell'edilizia gestiti tanto da connazionali che da cittadini italiani che lucrano sul bisogno economico dei minori. Le dinamiche di sfruttamento assorbono completamente i minori che prestano servizio presso pizzerie e kebabberie per oltre 12 ore al giorno, inizialmente senza contratto, con una paga che oscilla tra i 150 e i 200€, appena sufficiente per pagare il posto letto nelle case dei connazionali che li ospitano. Questi ultimi, infatti, spesso chiedono denaro ai ragazzi in cambio della concessione della dichiarazione d'ospitalità, necessaria per ottenere una residenza reale e procedere al rinnovo del permesso di soggiorno. È proprio la necessità di rinnovare il permesso di soggiorno che, nella maggioranza dei casi, spinge i ragazzi, una volta raggiunta la maggiore età, ad accettare condizioni lavorative svantaggiose considerato che tra i requisiti indispensabili per il rilascio della carta di soggiorno viene richiesto un reddito minimo da dimostrare pari a 5.824,91€⁵⁵.

Per molti minori l'accettazione della condizione di sfruttamento è funzionale alla necessità di lavorare per inviare soldi a casa e ripagare il debito contratto per il viaggio il prima possibile così da evitare che la situazione debitoria della famiglia si traduca, in Egitto, in una espropriazione o in un arresto di un congiunto. Dai minori stessi emerge la consapevolezza che ogni forma di aiuto da parte di adulti connazionali ha un preciso costo in denaro. Proprio questa pressione spiega la determinazione dei minori egiziani di resistere a condizioni lavorative estremamente faticose e rischiose, come nei mercati generali ortofrutticoli, negli autolavaggi o nelle pizzerie, o, come registrato a Torino da Save the Children, nelle imprese edili gestite da connazionali.

I compensi nella stragrande maggioranza dei casi sono irrisori. A Roma e Torino i ragazzi lavorano negli autolavaggi 7 giorni su 7 per 12 ore al giorno a fronte di un compenso compreso tra i 2 e i 3€ all'ora. A Torino molti ragazzi egiziani lavorano anche su turnazioni notturne nelle pizzerie, nelle kebabberie e nelle frutterie per compensi che di rado superano i 300€ mensili. Frequentemente, una volta raggiunta la maggiore età, diversi ragazzi egiziani sono anche assunti da ditte impegnate nella costruzione di ponteggi. In questi casi, i ragazzi partono da compensi minimi iniziando a lavorare ai piani bassi, per guadagnare di più maturando esperienza e accedendo al lavoro ai piani superiori.

Riescono a ottenere un compenso più elevato dei loro coetanei che lavorano presso le pizzerie, che oscilla tra gli 800 e i 1.000€, ma si sottopongono comunque a ritmi di lavoro pesanti, fisicamente e psicologicamente.

Altrettanto diffusi sono i contratti stipulati con ditte di pulizie che lavorano per grandi franchising: una settimana di prova gratuita per imparare il mestiere ed essere selezionati, per poi attivare una collaborazione part time, con frequenti spostamenti da una città all'altra a seconda delle esigenze della ditta e che si concretizza in un impegno 6 giorni su 7 full time a fronte di un compenso di circa 800€.

Per i minori egiziani il confronto con il volto reale del lavoro in Italia rappresenta una delusione talvolta insostenibile. Attese tradite, condizioni di lavoro insostenibili e destrutturazione del legame fiduciario stabilito con i connazionali presenti in Italia stanno progressivamente scardinando la narrazione ottimista sulla mobilità verso l'Italia.

Secondo gli operatori di Save the Children proprio la consapevolezza di essere stati raggirati dai trafficanti con false promesse genera un profondo malcontento a cui alcuni reagiscono adottando comportamenti distruttivi e aggressivi sia tra pari che con soggetti adulti. Questo ha determinato una crescente stigmatizzazione dei minori egiziani, anche nelle strutture di accoglienza che dovrebbero proteggerli e accoglierli.

In queste condizioni di sfruttamento, è purtroppo facile il passaggio al coinvolgimento forzato in attività illegali, come spaccio e furti. Molti ragazzi assumono mix di cocaina, crack e farmaci a base di benzodiazepine, per sostenere il carico fisico di condizioni di lavoro usuranti e per sopportare la tensione emotiva connessa a questo tipo di sfruttamento. Per questi minori l'integrazione è un percorso molto difficile. Se e quando si riesce faticosamente ad avviare una effettiva integrazione lavorativa, in molti casi il passato riemerge, e i ragazzi neomaggiorenni vedono rigettata la loro richiesta di permesso di soggiorno a causa di precedenti di illegalità vissuti in passato.

Note

49. OIL, 2017, *Global Estimates of Child Labour*. http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/documents/publication/wcms_575499.pdf

50. Art. 3 (d) della Convenzione ILO n. 182 sulla proibizione e l'azione immediata per l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, 1999, "work which, by its nature or the circumstances in which it is carried out, is likely to harm the health, safety or morals of children".

51. Ispettorato Nazionale del Lavoro, 2017, *Rapporto annuale delle attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale*. <https://www.ispettorato.gov.it/it-it/notizie/Pagine/Pubblicato-il-Rapporto-Annuale-sull-Attivita-di-Vigilanza-2017.aspx>

52. Per maggiori informazioni si consulti il progetto *Together – Costruiamo insieme il futuro*. <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/together-costruiamo-insieme-il-futuro>

53. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Report mensile minori stranieri non accompagnati in Italia*. 31 maggio 2018. <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

54. Per maggiori informazioni si consulti il progetto *CivicoZero Torino*. <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/civicozero-torino>

55. Per ulteriori informazioni si veda Osservatorio e Sportello Legale contro lo Sfruttamento, <http://www.lavorolibero.org/per-rinnovare-permesso-soggiorno-serve-reddito-minimo/>



Foto: Jonathan Hyams per Save the Children

CAPITOLO 4

**GLI HUB DELLA FRONTIERA NORD ITALIANA:
VENTIMIGLIA, BARDONECCHIA E BRENNERO**

Tra i milioni di minori che migrano in tutto il mondo, migliaia di bambini e adolescenti non accompagnati provenienti da Paesi terzi sono transitati attraverso l'Unione europea con l'obiettivo di raggiungere i Paesi del Nord Europa per cercare protezione e provare a garantirsi un futuro, un'istruzione e un lavoro migliori.

Molti di loro puntano a ricongiungersi a familiari o membri della comunità già presenti nell'UE, altri hanno un progetto migratorio meno definito e desiderano semplicemente abbandonare i Paesi di provenienza sulla base di aspettative alimentate da informazioni ottenute per lo più da reti informali.

Partendo dall'analisi delle più importanti criticità rilevate in Italia, questo capitolo dettaglia gli abusi che si trovano a fronteggiare i giovani migranti in transito negli *hub* transfrontalieri della frontiera Nord italiana (italo-francese, italo-austriaca e italo-elvetica), zona, che ad oggi, resta la principale area di transito di questo universo giovanile in movimento. Sebbene la carenza di dati esaustivi e comparabili e la mancata condivisione delle evidenze tra gli Stati membri impediscano un'istantanea quantitativa sul fenomeno, **questo capitolo illustrerà come la mancanza di percorsi sicuri e legali per i bambini rifugiati e migranti stia contribuendo ad alimentare lo *smuggling*, esponendo i minori a varie forme di abuso e sfruttamento tra cui il *survival sex*, ossia prostituirsi per far fronte a un bisogno estremo di sopravvivenza.**

Il flusso dei minori in transito attraverso l'Italia verso il Nord Europa, è, per sua natura, difficilmente quantificabile. Un modo per tracciare la loro mobilità verso nord è dato dall'analisi dei dati sull'abbandono delle strutture di accoglienza minorili forniti dal Ministero del Lavoro⁵⁶. Al 31 maggio 2018 i minori che hanno abbandonato le strutture di accoglienza sono stati complessivamente 4.570. Sono perlopiù minori eritrei (635 pari al 13,9%), somali (580 pari a 12,7%), afgani (459 pari al 10%), egiziani (421 pari a 9,2%), tunisini (369 pari a 8,1%), collocati per lo più nelle Regioni del Sud: stando ai dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il 42% dei minori non accompagnati è accolto presso strutture della Sicilia.

Le evidenze emerse dagli interventi di Save the Children mostrano come molti minori soli giudichino la permanenza nel sistema di protezione minorile come un inutile rallentamento verso l'autonomia economica cui aspirano e per questo abbandonano i centri pochi giorni dopo l'identificazione. Si tratta di ragazzi, principalmente, ma non sono assenti le ragazze, per i quali, spesso, il rifiuto dei sistemi di tutela e assistenza predisposti dalle autorità nazionali si accompagna alla fiducia incondizionata nei confronti della rete di connazionali, pari o adulti. Tra i minori in transito il gruppo potenzialmente più esposto ad abusi e sfruttamento è quello delle minorenni provenienti dal Corno d'Africa.

Sebbene le comunità di accoglienza ospitino perlopiù ragazzi, significativa risulta essere in queste strutture la presenza delle minorenni eritree (178) e somale (65), la cui propensione all'abbandono è alta. Per tutti i minori in transito, coloro che facilitano il viaggio da un Paese all'altro rivestono una duplice funzione: da un lato, rappresentano un punto di riferimento in contesti socio-culturali profondamente estranei a quello d'origine e, dall'altro, accrescono la sfiducia verso i sistemi di accoglienza e le forze dell'ordine nei Paesi di transito. Si tratta, per dirla con le parole di CivicoZero, di un vero e proprio indottrinamento, che mina i rapporti fiduciari con il sistema formale di accoglienza e incoraggia i minori a transitare verso il Nord Europa nella maniera più invisibile possibile per cominciare a lavorare, così da ripagare il debito contratto per il viaggio.

Soprattutto le ragazze risultano particolarmente sensibili a questo messaggio, per cui risulta difficile agli operatori sociali intercettarle e ottenere da loro fiducia e informazioni dettagliate.

L'abbandono del sistema di accoglienza e l'ingresso nell'invisibilità tipica dei migranti in transito espone a rischi notevoli i minori più fragili e più giovani, soprattutto le ragazze. Questo target mostra una maggiore vulnerabilità agli abusi perpetrati dagli attori criminali, connazionali e non, che sono attivi nel sottobosco dell'economia illecita legata all'immigrazione irregolare e che spesso offrono servizi di ricongiungimento alle famiglie o proposte di lavoro irregolare. In Italia le due tappe principali della mobilità minorile in transito nell'ultimo anno sono state Roma e Milano.

A Roma, stando a dati emersi dal progetto CivicoZero, nel 2017 si è registrata una diminuzione significativa di minori transitanti per lo più di origine eritrea, pari circa al 69% rispetto all'anno passato⁵⁷ (si è infatti passati dai 739 ingressi di minori eritrei del 2016 ai 245 del 2017). In controtendenza con questo trend, nel primo trimestre 2018 è stato registrato un aumento del numero di minori eritrei con cui sono entrati in contatto gli operatori del centro: rispetto al primo trimestre del 2017, quando hanno avuto accesso circa 30 minori eritrei, nel primo trimestre 2018 il numero di eritrei risulta essere, infatti, quasi triplicato, con l'accesso di 137 ragazzi. L'82% dei minori eritrei intercettati da Save the Children è composto da ragazzi di età compresa tra i 16 e i 17 anni. Resta comunque significativa la quota di ragazzi più piccoli, tra i 12 e i 15 anni (14,5%) e delle ragazze. Generalmente, le ragazze incontrate sul territorio romano da Save the Children hanno un livello di scolarizzazione e alfabetizzazione più basso rispetto ai loro coetanei maschi. Spesso si affidano a figure di connazionali adulti, maschili o femminili, e raramente si dichiarano minorenni per timore di venire separate dalle persone con cui hanno viaggiato. Per questo gruppo l'esposizione ai rischi è particolarmente alta: spesso sono proprio le ragazze a rimanere invisibili al sistema di accoglienza, alloggiando in situazione di promiscuità (ricoveri informali su strada o in strutture occupate o presso connazionali) e restando esposte a episodi di abusi e soprusi da parte di connazionali e non.

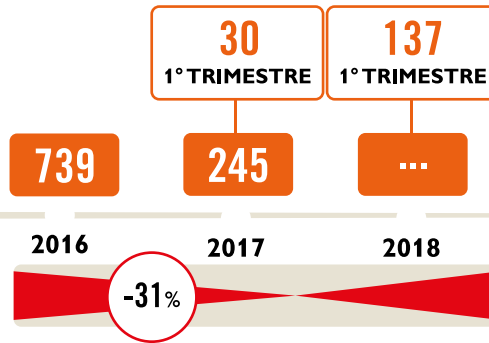
A Milano, il centro CivicoZero ha registrato negli ultimi mesi un leggero aumento nel transito di minori eritrei, ma in ogni caso i numeri dei minori individuati mediante l'unità di strada sono contenuti (26 ragazzi nel 2017 e 24 nel primo semestre 2018). Questi numeri complessivamente bassi, da un lato, sembrano essere connessi alla generale riduzione dei flussi in arrivo dalla frontiera Sud e, dall'altro, possono essere letti come un effetto determinato dalla conclusione del programma di *relocation*, ovvero del programma di redistribuzione dei richiedenti asilo, nel mese di settembre 2017, fattore che spinge oggi chi giunge a Milano a proseguire immediatamente il cammino verso Ventimiglia o Como nella speranza di sconfinare.

Tuttavia, per i minori in transito a Milano la situazione è particolarmente critica. Molti minori, in attesa di continuare il viaggio verso Ventimiglia o Como, trovano rifugio in spazi di accoglienza provvisori in situazioni di promiscuità e potenziale pericolo nei pressi della Stazione Centrale, risultando spesso esposti a episodi di abusi e adescamento.



ROMA

MINORI ERITREI TRANSITANTI



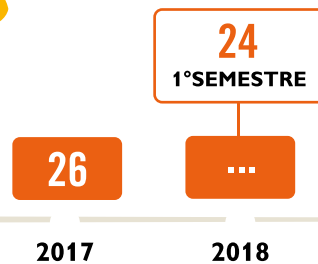
DATI RACCOLTI DA

ZE RO



MILANO

MINORI ERITREI TRANSITANTI



RICOLLOCARE I MINORI IN TRANSITO PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI

Per chi giunge in Europa è indispensabile riattivare, almeno sino all'approvazione del nuovo Regolamento Dublino, un sistema di ricollocamento che coinvolga i diversi paesi europei. A quasi un anno dall'interruzione del programma di relocation, la procedura europea per il ricollocamento da Italia e Grecia dei migranti negli altri Stati membri dell'Ue, 277 minori soli hanno avuto accesso al programma di relocation, di cui 262 già trasferiti in altri paesi europei e altri 13 in corso di trasferimento.

Per altri 2 minori l'istruttoria è completa e in attesa di risposta.

I migranti ricollocati dall'Italia sono 12.722 sui 34.953 originariamente previsti dal programma, di cui 1.168 bambini in famiglia e appena 262 minori soli⁵⁸, mentre dalla Grecia sono stati trasferiti in altri Paesi membri 21.999 migranti su 63.302 (34,3%)⁵⁹. Regno Unito, Danimarca, Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, nonostante un impegno legalmente vincolante, si sono rifiutati di partecipare al programma, non hanno accolto alcun migrante e sono stati deferiti dalla Commissione europea alla Corte europea di Giustizia.

Nonostante i numeri troppo bassi e le disfunzioni operative rilevate, il programma di *relocation* ha comunque segnato una strada importante soprattutto per i minori soli, garantendo un valido argine ai rischi di abuso e sfruttamento. L'interruzione di questo programma costringe i minori in transito a riaffidarsi ai trafficanti o a rischiare la propria vita pur di varcare i confini, come avviene per i tanti ragazzi che anche in questi giorni sono ai valichi della frontiera nord. Nel 2017, 87 minori eritrei si sono rivolti ai nostri operatori del centro CivicoZero di Roma per chiedere di accedere alla *relocation*, mostrando grande fiducia e speranza in questa possibilità; tra questi, 19 sono già stati trasferiti e 47 sono in attesa del ricollocamento. Per tanti altri ragazzi ora tutto questo non è più possibile, almeno finché l'Ue non approverà un nuovo sistema di asilo con una specifica attenzione ai diritti dei minori.

A Milano come a Roma, la lunga attesa dell'esito delle procedure di ricollocamento avviate prima della chiusura del programma a settembre 2017, sta generando frustrazione e delegittimazione della rete di protezione. Minori che hanno scelto di aderire alla procedura *relocation*, tra i quali ragazze con fragilità specifiche, dopo la chiusura del programma di ricollocamento sono bloccati in una sorta di limbo nel quale l'attesa⁶⁰ destabilizza e, a volte, catalizza e potenzia paure e traumi.

4.1

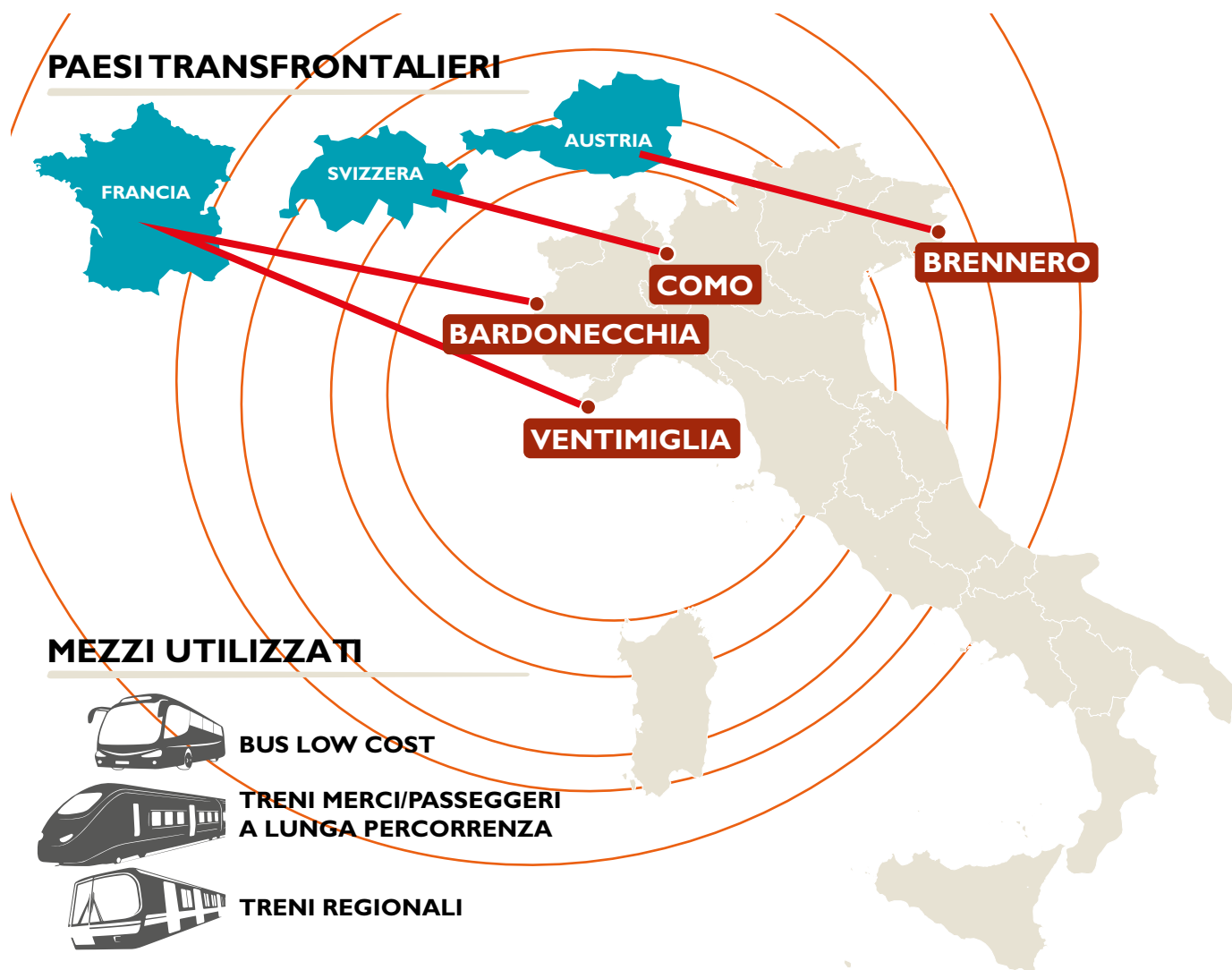
GLI HUB DELLA FRONTIERA NORD ITALIANA: VENTIMIGLIA, BARDONECCHIA E BRENNERO

Per i minori giunti in Italia, il superamento della frontiera Sud non implica la fine del viaggio. Per chi punta alla Francia, al Regno Unito o alla Germania, si prospetta un'Europa fatta di confini interni, di lunghe attese e di respingimenti plurimi nel Paese di primo ingresso. Purtroppo, per i minori in transito muoversi all'interno dell'Europa è diventato sempre più difficile. L'esposizione ai controlli più o meno restrittivi e più o meno violenti che vengono dislocati alle frontiere hanno imposto una mobilità marcata dall'invisibilità. Anche per questo, in modo crescente, i ragazzi in transito evitano i contatti con la rete di protezione e quando si rimettono in viaggio cercano di mimetizzarsi a bordo di treni a lunga percorrenza che viaggiano da un capo all'altro d'Europa o di bus *low cost* come Eurolines e Flixbus.

Diverse agenzie Ue⁶¹ hanno mostrato, per esempio, come vi sia stato un aumento dei rilevamenti di migranti irregolari a bordo di treni merci e passeggeri internazionali, lungo la direttrice che dall'Italia attraversa le Alpi verso i Paesi dell'Europa settentrionale.

In Italia, dove Save the Children realizza da quasi due anni un intervento in frontiera Nord, la mobilità lungo il corridoio migratorio che porta in Francia avviene principalmente su treni che partono dall'Italia e transitano in diversi Paesi europei prima di raggiungere la meta finale. Ad utilizzare questa rotta ci sono per lo più migranti eritrei e sub-sahariani che si muovono in piccoli gruppi e che si avvalgono di biglietti comprati da connazionali che facilitano il viaggio in cambio di denaro.

In Nord Italia, fra i principali valichi della frontiera settentrionale da cui i migranti tentano di uscire, vi sono quelli di **Ventimiglia, Bardonecchia, Como e Brennero**.



CAPITOLO 4

4.1.1

L'hub del Nord-Ovest: Ventimiglia

Tra tutte le aree italiane in cui Save the Children è intervenuta negli ultimi anni, la frontiera Nord, e nello specifico Ventimiglia, via d'accesso verso la Francia, emerge come l'hub più critico. Qui nel 2017 la mobilità minorile non accompagnata in transito ha continuato a rappresentare un fattore cronico che è andato progressivamente acutizzandosi nei primi mesi del 2018. Secondo le stime degli attori che operano nella rete di accoglienza, in città ci sarebbero oltre 500 migranti in transito.

Dati diffusi dalla Caritas Diocesana di Ventimiglia e Sanremo rilevano che nei primi 15 giorni di gennaio 2018 sono stati registrati oltre 600 migranti in movimento: il 52% proviene dall'Eritrea e il 10% sono donne. Il 31% sono bambini e 7 di loro hanno 10 anni. Nel mese di marzo sono transitati nel centro 757 migranti, registrando un decremento del 51% rispetto al mese di febbraio, quando ne sono transitati 1.542⁶². Oltre la metà sono migranti eritrei (55%); seguono sudanesi (15%), nigeriani (6%) e guineani (3%). La netta prevalenza è rappresentata da uomini e ragazzi (90%) di età compresa tra i 18 e i 25 anni (51%). Rileva comunque un'importante presenza di minori, pari al 22%. Confrontando queste rilevazioni con i dati del 2017, è evidente come il flusso dei migranti eritrei che insistono sulla frontiera Nord-Ovest sia cresciuto a ritmo sostenuto: basti pensare che alla fine della

scorsa annualità i migranti, compresi i minori (pari a circa il 40%), di nazionalità eritrea rappresentavano appena il 10% dei transitanti. La maggioranza dei minori stranieri non accompagnati supportati da Save the Children a Ventimiglia ha chiaramente manifestato la propria volontà di non voler entrare o rientrare nel circuito istituzionale dell'accoglienza e di voler proseguire autonomamente il viaggio all'estero. In forte crescita risulta anche il numero di donne sole di nazionalità eritrea, con figli molto piccoli a carico.

La presenza di minori migranti nelle strutture territoriali d'accoglienza ad essi preposta è molto bassa. L'inadeguatezza del sistema di accoglienza per minori rilevato nella città di Ventimiglia ha aumentato ulteriormente la propensione all'abbandono delle strutture⁶³.

Nella città è presente una sola comunità per minori con 12 posti ed è stata attivata una convenzione con un CAS per adulti che può accogliere un numero massimo di 10 minori per un periodo non superiore ai 7 giorni. In tutta la Liguria a dicembre 2017 risultavano accolti 257 minori soli⁶⁴.

Da quando ad agosto del 2017 è stato chiuso il ricovero informale presso la chiesa di Sant'Antonio alle Gianchette, i minori migranti, nell'assenza di un centro di transito a essi dedicato, hanno dormito per mesi lungo l'argine del fiume Roja e sotto il cavalcavia o il ponte ferroviario che tagliano il fiume. Si tratta di aree estremamente degradate in cui i minori hanno vissuto per mesi in alloggi costruiti con materiali di risulta, utilizzando l'acqua del fiume per lavarsi o bere. Diverse organizzazioni, tra cui Intersos, hanno segnalato come molte ragazze, soprattutto del Corno d'Africa, si prostituiscano lungo il fiume anche per guadagnare i soldi necessari ad attraversare la frontiera.

“Sul territorio di Ventimiglia - rileva Intersos - il fenomeno della tratta è radicato ed è ampiamente noto alle autorità competenti.

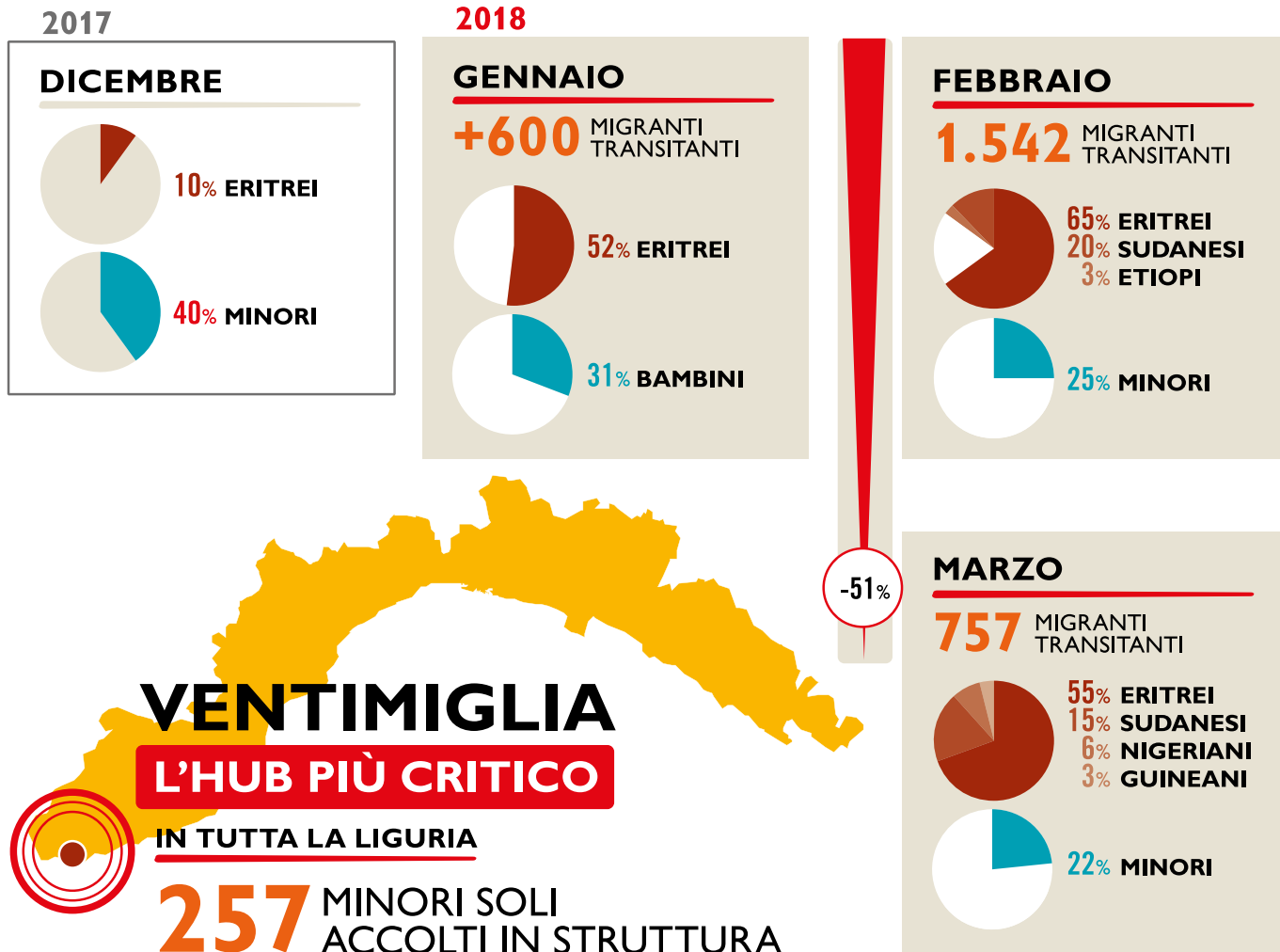
Ventimiglia è stata ed è tutt'ora non solo tappa per la continuazione del viaggio e dello sfruttamento, ma anche città di reclutamento di donne magari fino ad allora non sfruttate. L'accoglienza nella Chiesa di Sant'Antonio, sebbene il luogo non fosse idoneo all'assistenza e accoglienza di persone particolarmente vulnerabili, che richiedono competenze ad hoc, forniva la possibilità di disporre di un luogo per parlare con le donne potenzialmente vittime di tratta, che finalmente si ritrovavano lontane dal controllo del loro accompagnatore. Con la chiusura della Chiesa, non solo risulta più difficile avere dei colloqui con le donne, ma è più difficoltoso l'avvio di percorsi di emancipazione dai circuiti di sfruttamento. Al Campo CRI le donne sono a diretto contatto e totalmente controllate dai trafficanti presenti. La fuoriuscita dal Campo CRI avviene in maniera molto veloce e difficilmente le donne nigeriane vi trascorrono più di una settimana. Molte di loro vengono portate sotto il ponte, in capanne poco visibili perché situate in una zona più nascosta rispetto all'area di maggior concentrazione degli stanziamenti dei migranti.

All'inizio dell'anno 2017 sono state segnalate all'Ente Nazionale Anti-Tratta 10 casi di donne nigeriane che si sono dichiarate vittime di tratta e che hanno manifestato il loro desiderio di essere aiutate e sottratte alla rete degli sfruttatori”⁶⁵.

Il degrado crescente registrato nell'area del fiume Roja ha indotto l'amministrazione comunale ad emettere ad aprile del 2018, un'ordinanza di sgombero⁶⁶ dell'accampamento informale per ragioni sanitarie.

Da allora gli operatori di Save the Children hanno rilevato come molti minori permangono sul piazzale antistante il cimitero di Ventimiglia dove decine di essi dormono a terra in condizioni degradanti, promiscue e pericolose che vengono

alleviate soltanto da alcune associazioni di volontari che offrono assistenza legale, connessione a internet e distribuzione di vestiario in un *infopoint* nei pressi di via Tenda, una delle strade più frequentate dai migranti.



L'inasprimento dei controlli frontaliери operati dalla Francia a partire dallo stato d'emergenza, approvato dopo gli attentati⁶⁷, ha dilatato i tempi di attesa dei minori migranti che sostano nella città frontaliера e ha aumentato i tentativi spesso mortali di attraversamento in condizione di estrema pericolosità. Le modalità di superamento del confine sono diverse. Tra quelle utilizzate con maggiore frequenza vi rientra l'attraversamento a piedi, quello a bordo del treno (seduti, cercando di passare inosservati o rinchiusi nei bagni, o peggio, nei vani delle centraline elettriche) o quello effettuato all'interno di automobili e camion.

Una fitta rete di *passeur*, dietro pagamento di una somma di denaro tra i 50 e i 150€, organizzano il viaggio in auto dall'Italia alla Francia. Altri minori, rischiando la vita, provano a valicare il confine a piedi. Tristemente noto è infatti il "passo della morte", sentiero che da Grimaldi Alta, dopo aver superato le colline, arriva a Menton, prima cittadina francese. Questo sentiero si biforca in due direttrici: la prima procede parallelamente all'autostrada, mentre la seconda segue le rotaie del treno sino a giungere in Francia. Per chi prova a passare il confine a piedi attraversando i sentieri montanti seguendo i binari della linea ferroviaria i rischi rilevati sono contusioni, fratture e in casi più tragici la morte. A dicembre 2017 e gennaio 2018 si sono verificati due incidenti mortali dovuti al tentativo di raggiungere la Francia.

Per chi prova a raggiungere la Francia in treno l'esito certo è quello di un respingimento. Amnesty International, Medici Senza Frontiere, Caritas, La Cimade, Médecins du Monde hanno documentato sistematici respingimenti illegali di minori alla frontiera francese presso la stazione ferroviaria di Mentone Garavan. "Secondo la polizia ferroviaria delle Alpi Marittime, dal gennaio del 2017 sono stati fermati 43.000 migranti nella regione e il 97 per cento di loro è stato rimandato in Italia"⁶⁸.

I minori entrati in contatto con Save the Children hanno riferito che presso la stazione di Menton Garavon sono sempre presenti agenti della polizia francese il cui compito è ispezionare i treni in transito dall'Italia. Quando la gendarmerie rileva a bordo treno dei minori non accompagnati, essi, in assenza di interprete o mediatore, ricevono un documento denominato "Refus d'Entree", con il quale vengono nei fatti obbligati a risalire sul treno verso l'Italia. Il "Refus d'Entree" comprova il respingimento di minorenni attuato dalle autorità, in violazione delle garanzie poste dalle disposizioni di diritto internazionale e comunitario a tutela dei minori. A gennaio 2018, un'ordinanza del Tribunale di Nizza ha riconosciuto per la prima volta come illegali tali prassi. Tuttavia, rileva ASGI, "successivamente alle decisioni del Tribunale di Nizza, **abbiamo osservato da parte della polizia francese l'introduzione di una pratica di identificazione come maggiorenni di persone che si dichiarano minorenni e che erano state precedentemente identificate come minorenni in Italia**"⁶⁹.

Il "Refus d'Entrée", l'ingresso negato, non basta a dissuadere i minori dall'obiettivo di valicare il confine. In molti, come si evince dal rapporto di Medici Senza Frontiere, tentano l'attraversamento del confine più volte, talvolta con decine di tentativi, alcuni dei quali conclusi drammaticamente con la morte"⁷⁰. Nell'ultimo anno la decompressione territoriale delle aree di confine si è basata anche sulla prassi di trasferire i migranti da Ventimiglia ai centri del Sud Italia e di recente all'*hotspot* di Crotone. Evidenze di Save the Children⁷¹, testimoniano che tra questi casi ci sarebbe anche quello di un minore fermato al valico frontiera di ponte San Luigi e trasferito all'*hotspot* di Crotone.

La pratica dei trasferimenti forzati verso il Sud Italia, stando a quanto rilevato dagli operatori di Save the Children, ha imposto ai migranti una mobilità continua da Nord a Sud che ha determinato tentativi plurimi e pericolosi di ritorno verso il Nord. Eppure la mobilità nell'hub di Nord-Ovest non cessa e i trafficanti continuano ad agire indisturbati, continuando a lucrare sulla vulnerabilità dei minori in transito.

A Ventimiglia, i *passeur* continuano a essere rilevati nei pressi della stazione, dove reclutano i migranti e offrono la loro facilitazione in cambio di denaro. I facilitatori della mobilità minorile sono sia cittadini provenienti da Paesi terzi che italiani.

Questa configurazione è confermata da una relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento, che ha fatto riferimento a un'operazione della Polizia di Stato grazie alla quale è stata smantellata un'ampia e ramificata organizzazione transnazionale - con basi logistiche tra Milano, Ventimiglia e Nizza (Francia) dedita al trasporto, verso il Nord Europa, di migranti provenienti dalla Siria, dall'Egitto, dal Sudan e dall'Eritrea. Una volta arrivati in Italia, questi venivano fatti transitare per la stazione centrale di Milano. Da qui, definiti i termini economici del trasporto, i trafficanti organizzavano il viaggio fino a Ventimiglia, per poi procedere, attraverso una fitta rete di *passeur*, verso i territori d'oltralpe⁷².

4.1.2

L'hub del Nord-Ovest: Bardonecchia

Dalla fine del 2017 è stata rilevata una nuova rotta di transito passante da Bardonecchia, una cittadina a 1.300 metri d'altitudine, nell'Alta Val di Susa, in Piemonte. Sebbene il flusso di minori in transito rilevato lungo questo asse sia nettamente inferiore rispetto a quello riscontrato a Ventimiglia, questa rotta ha cominciato a essere più battuta in concomitanza dall'inasprimento dei controlli frontaliere al valico di Ventimiglia. Rainbow for Africa, un'associazione presente in loco per supportare i migranti in transito, ha riportato un flusso di 314 persone a febbraio 2018, di cui 42 minori; 298 a marzo, di cui 57 minori; 267 ad aprile, di cui 47 minori: molti di loro avevano provato senza successo a sconfinare a Ventimiglia, altri sono arrivati direttamente dai centri del Sud Italia⁷³. Si tratta di giovani per lo più compresi tra i 16 ai 30 anni, provenienti principalmente dai Paesi del Corno d'Africa e della fascia sub-Sahariana. Lungo il tragitto sono state rilevate anche famiglie con bambini al seguito. È un luogo di transito estremamente pericoloso, soprattutto per migranti mal equipaggiati ed impreparati a fronteggiare un ambiente in cui, in particolare in inverno, la **temperatura oscilla tra i meno 5° e i meno 12°**.

Dati raccolti sul terreno da Save the Children⁷⁴, comprovano che l'hub di partenza è la Stazione di Torino Porta Nuova, dove un treno regionale che corre lungo la Val di Susa giunge a Bardonecchia. Da qui parte la rotta alpina, un sentiero che arriva in Francia dopo sette ore di cammino attraverso il valico del colle della Scala dove il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico di Bardonecchia ha coordinato centinaia di operazioni di soccorso riguardanti migranti sopraffatti dalle condizioni meteo avverse. Analoghe attività di soccorso sono state realizzate anche nei pressi della Stazione di Bardonecchia, dove associazioni di volontariato hanno attivato un punto di supporto a migranti. Lo sportello legale è curato dall'ASGI, mentre le associazioni di volontariato, tra cui la Caritas parrocchiale, la Croce Rossa Italiana, gli scout di "Liberamente insieme", hanno offerto abiti idonei al contesto e kit alimentari. Ad oggi, Rainbow for Africa ogni sera garantisce la presenza di un medico volontario, dove opera 24 ore al giorno con un mediatore culturale della rete dei Comuni solidali. La strategia del Comune, in coordinamento con la Prefettura torinese e in accordo con altri sindaci dall'Alta Val di Susa, è di fornire assistenza ai migranti dissuadendoli al contempo dagli sconfinamenti.

Chi sceglie di non passare per Bardonecchia ripiega su Claviere, l'ultimo paese italiano prima di Montgenevre, in Francia.

Sebbene meno presidiata, anche la rotta alpina ha visto un crescente ricorso ai respingimenti operati dalla polizia francese.

Il numero dei minori intercettati al valico di Frejus nel 2017 - ha rilevato Intersos - è di 37⁷⁵. Una volta intercettati, la polizia francese affida i minori alla polizia italiana che, a seguito di identificazione, attiva la presa in carico tramite il Con.I.S.A. - Consorzio intercomunale Socio-Assistenziale Valle di Susa - che gestisce il collocamento in struttura. Molti minori, anche in questo in caso, sfuggono dal collocamento in struttura e provano più volte lo sconfinamento. Male equipaggiati e ignari delle avversità del percorso alpino, molti di essi si infortunano o spariscono. La paura di molte organizzazioni attive sul territorio è che alcuni possano essere morti. È accaduto così per il ragazzo migrante, ancora ignoto, ritrovato cadavere il 25 maggio a seguito dello scioglimento dei ghiacci. Il corpo, emerso dal disgelo primaverile, era in avanzato stato di decomposizione e senza documenti. Sorte comune a quella di Blessing, 21 anni, annegata nel fiume mentre fuggiva da **un inseguimento della polizia francese** e di Mamadou, morto per sfinimento dopo aver vagato tre giorni sulle montagne al Monginevro per sfuggire alla polizia.

4.1.3

L'hub Nord: Como

L'intervento di Save the Children in Frontiera Nord ha comprovato come l'emergenza migranti al confine italo-elvetico di Como-Chiasso sia stata molto alta nel 2016 e per la prima metà del 2017. Qui i migranti per mesi hanno tentato di sconfinare superando il confine in treno, in bus o a piedi con i passeur⁷⁶. La città di Como nel recente passato si è trovata a fronteggiare un crescente numero di minori migranti in transito verso la Svizzera. Questi ultimi, dopo essere stati respinti dalle autorità elvetiche alla frontiera di Chiasso, venivano riconsegnati alle autorità italiane per poi essere trasferiti nel centro di accoglienza temporaneo gestito dalla Croce Rossa Italiana.

Tuttavia, a partire dalla seconda metà del 2017, è stato constatato un netto ridimensionamento del fenomeno e, parallelamente, anche un suo mutamento. Il numero dei transitanti presenti sul territorio risulta notevolmente diminuito e il centro di accoglienza temporaneo nato come "campo di transito", è divenuto, con il tempo, un vero e proprio centro di accoglienza per i migranti che decidono di stabilirsi definitivamente sul territorio italiano. Di frequente i migranti rimangono all'interno del centro anche diversi mesi per essere poi trasferiti in altre strutture.

Allo stesso tempo, è stata registrata anche la netta diminuzione di minori stranieri non accompagnati transitanti. In questa fase, anche i minori stranieri non accompagnati rintracciati sul territorio di Como vengono collocati nel campo di via Regina Teodolinda o in due strutture prefettizie di prima accoglienza: Opera don Guanella (capienza massima n. 15 minori) e Monte Carmelo (capienza massima n. 20 minori). Il ridimensionamento dei minori in transito è stato registrato anche con riferimento al sistema di prima accoglienza per i primi mesi del 2018 soprattutto in virtù di trasferimenti in altre strutture di prima e seconda accoglienza anche al di fuori dei confini regionali.



Foto: Hedinn Halldorsson per Save the Children

L'hub di Nord-Est: il Brennero

La riduzione degli arrivi sulle coste italiane non ha alterato il flusso di persone, inclusi i minori stranieri non accompagnati, che tentano di passare il confine italo-austriaco del Brennero. Molti di essi, principalmente di nazionalità afghana e pakistana, provengono dalla rotta balcanica e puntano a raggiungere i Paesi del Nord Europa; altri sono ragazzi arrivati da poco tempo in Italia e provenienti soprattutto dall'Africa sub-sahariana o dalla Somalia⁷⁷.

La stragrande maggioranza dei minori in transito giunge al Brennero avvalendosi di *passeur* e successivamente tenta il prosieguo del viaggio a bordo del treno regionale o del treno Eurocity. In maniera crescente è rilevato l'utilizzo di bus che partono da Bolzano. Per chi tenta lo sconfinamento in auto, il costo della facilitazione oscilla tra 200 e gli 800€⁷⁸.

Per i minori arrivati autonomamente sul territorio, la cronica mancanza di posti in accoglienza per minori e la gestione emergenziale, che ha caratterizzato la presa in carico di minori soli sul territorio bolzanino⁷⁹, scoraggia ulteriormente la volontà di restare in Italia.

Tuttavia, continuare il viaggio espone i minori a rischi significativi di essere intercettati e bloccati. Se intercettate, i migranti sprovviste di titoli di viaggio validi per l'espatrio vengono fatte scendere a Bolzano. Se riescono ad attraversare il confine, è la polizia austriaca a respingerli indietro: si tratta di respingimenti spesso sommari, senza la possibilità di manifestare l'intenzione di richiedere asilo. Tra i migranti respinti e bloccati al confine si registrano molti minori non accompagnati⁸⁰.

Sebbene rari, gli sconfinamenti a piedi hanno in diversi casi avuto epiloghi mortali. A ottobre 2017, nella stazione di Bolzano è stato ritrovato il cadavere di Abbas, diciannovenne del Gambia, travolto da un treno. A dicembre del 2017 un altro giovane migrante, partito da Verona, è morto folgorato sul tetto di un vagone merci diretto in Austria.

Dalla seconda metà di maggio dello scorso anno è stato rilevato un aumento del flusso dal Sud Italia e dalla rotta balcanica di minori stranieri non accompagnati e di famiglie in transito che vorrebbero raggiungere la Germania o altri Paesi del Nord Europa.

56. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report mensile minori stranieri non accompagnati in Italia. 31 maggio 2018. <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>
57. Dati forniti da CivicoZero Roma.
58. Dati Ministero dell'Interno. Cruscotto Statistico Giornaliero, 30 giugno 2018. http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_30-06-2018.pdf
59. Member States' support to Emergency Relocation Mechanism. Dati al 9 gennaio 2018, https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/press-material/docs/state_of_play_-_relocation_en.pdf
60. Dalle informazioni raccolte emerge che le ragioni ostative al trasferimento dei ragazzi risiedono nelle mancate risposte da parte dei paesi di destinazione o dalla continua richiesta di documenti integrativi (Svezia, Norvegia soprattutto).
61. EUROPOL, 2017, Migrants smuggling on board international trains. <https://www.europol.europa.eu/publications-documents/migrant-smuggling-board-international-trains>
62. Dati Caritas Diocesana di Ventimiglia Sanremo, disponibili sulla relativa pagina Facebook.
63. Per maggiori informazioni Oxfam, 2018, Se questa è Europa. La situazione dei migranti al confine italo-francese di Ventimiglia. https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/06/Se-questa-%C3%A8-Europa_BP_15giugno2018.pdf
64. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2017, Report di Monitoraggio. I Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia. [http://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Report%20di%20monitoraggio%20i%20minori%20stranieri%20non%20accompagnati%20\(MSNA\)%20in%20Italia,%20dicembre%202017/Report-di-monitoraggio-MSNA-31-dicembre-2017.pdf](http://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Report%20di%20monitoraggio%20i%20minori%20stranieri%20non%20accompagnati%20(MSNA)%20in%20Italia,%20dicembre%202017/Report-di-monitoraggio-MSNA-31-dicembre-2017.pdf)
65. Intersos, 2017, I minori stranieri non accompagnati lungo il confine settentrionale italiano. <https://www.intersos.org/wp-content/uploads/2018/01/Rapporto-MSNA.pdf>
66. Per maggiori informazioni, Comune di Ventimiglia. http://ventimiglia.trasparenzavalutazionemerito.it/web/trasparenza/albo-pretorio/-/papcal/display/3326512?p_auth=w1E4lQK6
67. Lo stato d'emergenza autorizza la polizia ad effettuare controlli straordinari nei points de passage frontaliers autorisé (ppa), luoghi di passaggio frontaliero come le strade e le stazioni. Per maggiori informazioni. http://www.anafe.org/IMG/pdf/note_d_analyse__retablissement_des_controls_aux_frontieres_et_etat_d_urgence.pdf
68. Camilli A., 2017, Viaggio tra i ragazzi che dormono sotto un ponte a Ventimiglia. <https://www.internazionale.it/reportage/annalisa-camilli/2017/12/22/migranti-ragazzi-ventimiglia>
69. ASGI, 2018, Minori stranieri non accompagnati; dal monitoraggio della frontiera di Ventimiglia, quadro gravissimo. Respingimenti illegali e violazioni sistematiche dei diritti. <https://www.asgi.it/famiglia-minori/francia-ventimiglia-minori-stranieri-non-accompagnati-lettera-commissione-europea/>
70. Medici Senza Frontiere, 2017, Mal di Frontiera. http://archivio.medicisenzafrontiere.it/pdf/Mal_di_Frontiera_DEF.pdf
71. Dato fornito dal Team Mobile operativo in frontiera Nord nell'ambito del progetto Children Come First di Save the Children.
72. Camera dei Deputati, 2017, Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sulle attività e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa AntiMafia. http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/074/010/00000012.pdf
73. Dati raccolti da Save the Children durante una missione in loco a maggio 2018.
74. Missione svolta dal Dipartimento Protezione di Save the Children a maggio 2018.
75. Intersos, 2017, I minori stranieri non accompagnati lungo il confine settentrionale italiano, <https://www.intersos.org/wp-content/uploads/2018/01/Rapporto-MSNA.pdf>
76. Per maggiori informazioni si consulti il progetto Children Come First – Intervento in frontiera. <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/children-come-first-intervento-frontiera>
77. Intersos, 2017, I minori stranieri non accompagnati lungo il confine settentrionale italiano. <https://www.intersos.org/wp-content/uploads/2018/01/Rapporto-MSNA.pdf>
78. Ibidem.



Foto: Hedinn Halldorsson per Save the Children

CAPITOLO 5

**IL QUADRO DELLE POLICY SULLA TRATTA
E LO SFRUTTAMENTO IN EUROPA E ITALIA**

5.1

LA POLICY DELL'UE SULLA TRATTA E LO SFRUTTAMENTO DI MINORI

Negli ultimi anni l'Unione europea ha istituito un quadro giuridico e politico organico per contrastare la tratta di esseri umani, che interessa tutte le politiche dell'Unione collegate alla tratta di esseri umani.

La strategia dell'Ue per l'eradicazione della tratta degli esseri umani derivante dalla Direttiva 2011/36/UE⁸¹ rappresenta il principale strumento per lo sviluppo, il coordinamento e l'attuazione dell'azione dell'Ue in questo ambito.

Con questa strategia, la Commissione europea ha avviato l'adozione di misure atte a sostenere il recepimento e l'attuazione della direttiva 2011/36/UE, e integrare il lavoro svolto dai governi, dalle organizzazioni internazionali e dalla società civile nell'Ue e nei paesi terzi⁸² attraverso cinque priorità operative:

- A.** Individuare, proteggere e assistere le vittime della tratta.
- B.** Intensificare la prevenzione della tratta di esseri umani.
- C.** Potenziare l'azione penale nei confronti di trafficanti.
- D.** Migliorare il coordinamento e la cooperazione tra i principali soggetti interessati e la coerenza delle politiche.
- E.** Aumentare la conoscenza delle problematiche emergenti relative a tutte le forme di tratta di esseri umani e dare risposta efficace.

Questi assi sono profondamente marcati dall'approccio multi-agenzia che ha visto Save the Children e le organizzazioni partner in prima linea per la piena attuazione delle disposizioni. La strategia è stata realizzata di concerto tra molti soggetti, tra cui gli Stati membri, il Servizio europeo per l'azione esterna, le istituzioni e le agenzie dell'Ue, le organizzazioni internazionali, i Paesi terzi, le organizzazioni non governative e il settore privato. Recependo le indicazioni della società civile, l'Unione ha richiamato la tratta degli esseri umani in molti atti politici aventi ad oggetto diversi temi e ambiti di azione.

Come sottolineato nell'agenda europea sulla migrazione, nell'agenda europea sulla sicurezza⁸³ e in altri strumenti politici dell'Ue⁸⁴, l'Unione ha ricorrentemente marcato la necessità di continuare a prevenire e reprimere la tratta di esseri umani lungo le intere rotte migratorie, ponendo specifica attenzione alla protezione dei diritti delle vittime e nello specifico ai soggetti portatori di specifici fattori di rischio come donne e minori. Anche in questa prospettiva, la tratta di esseri umani è stata descritta come uno dei settori prioritari delle minacce della criminalità nel "Ciclo programmatico dell'UE sulla criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale per il periodo 2018-2021"⁸⁵.

In aggiunta, l'impegno politico finalizzato a intensificare l'azione dell'Ue di lotta alla tratta di esseri umani, all'interno dell'Ue e in tutto il mondo, è stato sostenuto dalla strategia globale dell'Unione europea per la politica estera e di sicurezza, dalle strategie e dai piani di azione dell'Ue pertinenti⁸⁶, nonché da risoluzioni del Parlamento europeo⁸⁷, e dalla Piattaforma della società civile dell'Ue contro la tratta di esseri umani.

Sebbene la responsabilità del contrasto della tratta degli esseri umani spetti principalmente agli Stati membri, questi sono stati sostenuti dalla Commissione nella realizzazione della strategia tramite il supporto delle agenzie competenti, come EUROPOL, EUROJUST, EASO e FRONTEX, alle misure necessarie

a fronteggiare i diversi aspetti della tratta di esseri umani, quali il reclutamento, la fase investigativa, l'azione penale, la protezione dei diritti dell'uomo e l'assistenza alle vittime.

L'attuale diffusione europea del fenomeno evidenzia, tuttavia, come l'obiettivo dell' "eradicazione" fissato con l'avvio della strategia Anti-Tratta nel 2012, appaia oggi oltre che inevaso se non irrealistico.

UNA FORMA DI SCHIAVITÀ MODERNA

“Una delle caratteristiche della situazione attuale - ha argomentato su questa scorta - il Comitato Economico e Sociale dell'Unione - è la grande distanza che separa le dichiarazioni di principio e la realtà dei fatti. Nei principi, l'Unione europea, gli Stati membri e i cittadini sono risolutamente contrari alla tratta degli esseri umani, considerata una forma di schiavitù moderna. Nei fatti, ciascuno di noi, cittadino, assistente sociale, medico, operatore di polizia, politico eletto, può incrociare le vittime della tratta (ragazze straniere giovanissime che si prostituiscono sui marciapiedi delle città europee, bambini che chiedono l'elemosina) o partecipare indirettamente allo sfruttamento degli esseri umani acquistando prodotti a un prezzo così basso da far sospettare che, almeno in una fase della catena di fabbricazione, vi sia stato del lavoro forzato”⁸⁸.

5.2

LE RACCOMANDAZIONI DI SAVE THE CHILDREN ALL'UE

In questo quadro chiediamo all'Unione europea e agli Stati membri di:

- Sollecitare gli Stati membri e i Paesi terzi interessati dalla tratta a predisporre tutti gli strumenti necessari ad intensificare le indagini e l'azione penali transnazionali, anche tramite la collaborazione con squadre investigative comuni coordinate da EUROPOL e EUROJUST, e attraverso il rafforzamento delle capacità, lo sviluppo di strumenti, lo scambio di informazioni, la condivisione delle migliori pratiche e la cooperazione tra autorità di contrasto e giudiziarie.
- Sostenere misure intese a migliorare l'identificazione delle vittime e a garantire un adeguato funzionamento dei meccanismi degli Stati membri per l'indirizzo delle vittime a servizi di assistenza a livello nazionale e transnazionale.
- Rivedere il funzionamento dei meccanismi degli Stati membri per l'indirizzo delle vittime di tratta a servizi di assistenza a livello nazionale e transnazionale che siano coerenti con quanto disposto dalla Eu Victims' Right Directive 2012/29/EU.
- Sviluppare iniziative tese a rendere effettiva ed accessibile l'integrazione dei minori vittime della tratta, prendendo in considerazione le necessità specifiche di ciascun genere.
- Attuare senza indugio i “dieci principi relativi ai sistemi integrati di protezione dei minori”⁸⁹.
- Mantenere l'impegno di sviluppare, in cooperazione con l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, una guida pratica per migliorare la cooperazione tra diverse agenzie e paesi, al fine di prevenire la tratta di minori dell'Ue, garantire la protezione dei minori vittime della tratta, trovare soluzioni durature e tutelare i diritti garantiti loro dalle normative dell'Ue e internazionali.

- Rafforzare lo sviluppo di metodologie di raccolta dei dati volte a produrre statistiche comparabili sulla tratta di esseri umani nell'Ue e diffondere le evidenze emerse dall'indagine su scala Ue condotta nel 2017 sulla disponibilità di dati relativi alla tratta nei Paesi dell'Ue.
- Promuovere una più stretta cooperazione giudiziaria tramite l'utilizzo strategico di reti transnazionali appropriate, quali il gruppo di azione finanziaria internazionale e le agenzie dell'Ue.
- Garantire l'attuazione degli impegni in materia di tratta di esseri umani espressi nella dichiarazione di New York e contribuire fattivamente alla definizione del patto globale sulla migrazione, attualmente in discussione, promuovendo specifici meccanismi di protezione per le vittime di tratta tramite la cooperazione bilaterale e regionale con i partner e altre organizzazioni pertinenti e attraverso finanziamenti mirati.
- Riformare il sistema europeo di asilo e protezione internazionale, a partire dal Regolamento Dublino, garantendo in primis l'efficace protezione dei minori migranti e una piena attuazione del principio di solidarietà ed equa distribuzione delle responsabilità tra gli Stati membri.
- Promuovere ed ampliare canali regolari e protetti di accesso all'Europa, per prevenire l'utilizzo di rotte migratorie pericolose e l'esposizione ai trafficanti, quali i ricongiungimenti familiari, i visti umanitari, le sponsorship private, le borse di studio e le quote di reinsediamento per persone in fuga da persecuzioni, conflitti e gravi violazioni dei diritti umani.

5.3

L'IMPEGNO ITALIANO SULLA TRATTA E LO SFRUTTAMENTO DI MINORI

Il sistema italiano di protezione delle vittime di tratta, operativo dal 2000, è coordinato e co-finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con il Decreto Legislativo n. 24 del 4 marzo 2014 che ha recepito la direttiva 36/2011 relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, il DPO è diventato l'ente deputato a coordinare, monitorare e valutare le politiche di prevenzione, contrasto e protezione sociale delle vittime, affidando ad esso un ruolo centrale nelle politiche nazionali di settore, sia per quanto riguarda le attività di indirizzo e coordinamento degli interventi di prevenzione sociale del fenomeno e di assistenza alle vittime, che per quanto concerne la programmazione delle risorse finanziarie finalizzate all'attivazione degli interventi di assistenza e di integrazione sociale delle vittime.

Tra il 2016 e il 2017 diversi interventi legislativi hanno avviato la sistematizzazione dell'azione di governo segnatamente ai programmi di emersione, assistenza e integrazione sociale⁹⁰ anche per i minori vittime di tratta e grave sfruttamento.

Degna di nota, in questo contesto, è stata l'adozione dei seguenti atti:

- Piano Nazionale Anti-Tratta 2016-2018⁹¹.
- DPCM 16 maggio 2016 recante "Definizione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'Art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del Codice Penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 dello stesso Articolo 18".

- Decreto n. 234/2016 “Regolamento per la determinazione dell’età dei minori non accompagnati vittime di tratta, relativo all’implementazione dell’Art. 4, par. 2 del Decreto Legislativo No 24 del 4 Marzo 2014.
- Legge 47/2017 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati” nota come Legge Zampa.

L’emanazione del **Piano Nazionale Anti-Tratta 2016-2018**, atteso dal 2011 e costruito anche grazie al contributo di molte delle organizzazioni impegnate nel settore tra cui Save the Children, ha rappresentato un passo importante verso la definizione della strategia di Governo nel contrasto e prevenzione del crimine della tratta e nel rafforzamento degli strumenti di tutela delle vittime, secondo le priorità identificate dalla *Strategia Anti-Tratta Europea*⁹².

Strutturato su quattro aree strategiche di intervento (prevenzione, procedimento penale, protezione, partnership) il PNA ha definito per la prima volta un sistema completo di protezione sensibile alle vulnerabilità espresse dai minori vittime di tratta e grave sfruttamento, in grado di garantire interazione e coordinamento multidisciplinare nel settore. Assimilando e recependo molte delle raccomandazioni fornite da **Save the Children** e da altre realtà del privato sociale, in particolare, il Piano riconosce e fa proprie sia le procedure operative standard per la protezione dei minori, che gli strumenti di identificazione, autovalutazione dei rischi e sensibilizzazione, codificati nell’ambito di Ue progetti internazionali promossi da Save the Children assieme ad altre organizzazioni⁹³.

Tra i contenuti del Piano, infatti, spiccano le disposizioni (successivamente rinforzate dalle disposizioni della L. 47/2017 di seguito richiamata) relative all’attuazione delle misure di tutela specifiche per i minori vittime di tratta, la cui identificazione dovrà basarsi su linee guida volte alla corretta identificazione delle potenziali vittime di tratta nei diversi contesti in cui questa può verificarsi, tra cui quello della procedura per il riconoscimento della protezione internazionale.

In aggiunta, il Piano prevede:

- la formazione multidisciplinare di tutti i soggetti che potenzialmente entrino in contatto con le vittime di tratta ivi incluse forze dell’ordine, polizia di frontiera, operatori dei diversi centri di accoglienza, magistrati, operatori legali;
- l’introduzione di un National Referral Mechanism volto a realizzare un sistema di cooperazione tramite cui gli attori statali adempiono all’obbligo di proteggere e promuovere i diritti umani delle vittime di tratta, in coordinamento con la società civile;
- l’aggiornamento continuo degli indicatori di vulnerabilità così da rispondere alle mutate fenomenologie e profili delle vittime.

Sempre nel 2016, con il **Decreto del 16 maggio/2016**⁹⁴ del **Presidente del Consiglio dei Ministri** è stato formulato il regolamento del **Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale** che fonde in un unico programma volto a semplificare e potenziare le modalità di protezione e assistenza alle vittime, tutte le azioni previste dall’Art. 13 L. 228/2003 e dell’Art. 18 d.lgs. 286/98, garantendo alle vittime di tratta e sfruttamento, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria, e, successivamente, la prosecuzione dell’assistenza e l’integrazione sociale. Il Programma attualmente in corso in 21 territori di intervento, per la durata di 15 mesi a partire dal primo dicembre 2017, è stato finanziato con

22.500.000 milioni di Euro, interamente a carico del bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento per le pari opportunità⁹⁵.

Ad ulteriore rafforzamento delle disposizioni relative alla protezione dei minori vittime di tratta, a gennaio 2017 in attuazione dell'Articolo 4, comma 2, del d.lgs. 24/2014 è entrato in vigore il **Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 novembre 2016, n. 234 “Regolamento per la determinazione dell'età dei minori non accompagnati vittime di tratta, relativo all'implementazione dell'Art. 4, par. 2 del Decreto Legislativo No 24 del 4 marzo 2014”**⁹⁶.

Nello specifico il DPCM n. 234/16 chiarisce le procedure che devono essere adottate per determinare l'età dei minori vittime di tratta e introduce alcune fondamentali garanzie, prevedendo che:

- solo ove sussistano fondati dubbi sull'età e questa non sia accertabile attraverso documenti identificativi (passaporto o altro documento di riconoscimento munito di fotografia), le Forze di Polizia possono richiedere al giudice competente per la tutela l'autorizzazione all'avvio della procedura multidisciplinare per l'accertamento dell'età;
- tale accertamento è condotto, nel rispetto del superiore interesse del minore, da una équipe multidisciplinare presso una struttura sanitaria pubblica, individuata dal giudice, ed è svolto attraverso un colloquio sociale, una visita pediatrica auxologica e una valutazione psicologica o neuropsichiatrica, alla presenza di un mediatore culturale, tenendo conto delle specificità relative all'origine etnica e culturale dell'interessato;
- la relazione conclusiva deve riportare l'indicazione di attribuzione dell'età stimata specificando il margine di errore insito nella variabilità biologica e nelle metodiche utilizzate ed i conseguenti valori minimo e massimo dell'età attribuibile;
- il minore deve essere adeguatamente informato, con l'ausilio di un mediatore culturale, sul tipo di esami cui sarà sottoposto, sulle loro finalità e sul diritto di opporvisi;
- la relazione conclusiva deve riportare l'indicazione di attribuzione dell'età stimata specificando il margine di errore insito nella variabilità biologica e nelle metodiche utilizzate ed i conseguenti valori minimo e massimo dell'età attribuibile;
- nei casi in cui, considerando il margine di errore, la maggiore o minore età resti in dubbio, la minore età è presunta;
- il provvedimento di attribuzione dell'età, adottato dal giudice competente per la tutela, è notificato, con allegata traduzione, all'interessato e al tutore, e può essere oggetto di reclamo;
- in attesa della determinazione dell'età, l'interessato deve comunque essere considerato come minorenni al fine dell'accesso immediato all'assistenza e alla protezione”.

Il 28 marzo 2017, infine la Camera dei Deputati ha approvato la **Legge 47/2017**⁹⁷ di iniziativa parlamentare, fortemente voluta da Save the Children e dalle principali organizzazioni impegnate nella tutela dei diritti dei minori. La legge riforma e sistematizza le misure di protezione per i minori non accompagnati. La legge, riordina, aggiorna ed estende gli standard dei trattamenti riservati ai minori soli che entrano sul territorio italiano e introduce, segnatamente alle vittime di tratta, uno specifico programma di assistenza (ex Art. 17) volto a garantire una tutela mirata ed efficace.

Innovando sostanzialmente le previsioni dell'Art. 13, co. 2, della legge 228/2003 (che istituiva il primo programma di assistenza per le vittime di tratta), l'Art. 17 della legge 47/2017 rinforza la tutela dei minori vittime di tratta predisponendo un programma specifico di assistenza volto a garantire adeguate condizioni di accoglienza e di assistenza psico-sociale, sanitaria e legale che possano essere sviluppate anche dopo il compimento della maggiore età (comma 1). Viene inoltre ribadita per i minori vittime di tratta l'applicabilità delle norme in relazione al diritto all'ascolto del minore e all'assistenza legale finalizzata anche ad un'adeguata assistenza per il risarcimento del danno, di cui agli articoli 15 e 16 (comma 2).

Anche sul fronte della protezione dei minori vittime di sfruttamento lavorativo tra il 2016 e il 2017 sono stati fatti importanti passi avanti. Per quanto riguarda il caporalato particolarmente importante è stata l'approvazione della **legge 199 del 2016 recante “Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo”⁹⁸**.

Il caporalato, ossia l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro, era stato inserito tra i reati perseguibili penalmente nel Codice Penale nel 2011, con l'Articolo 603-bis, che puniva l'intermediazione con la reclusione da cinque ad otto anni e con multe da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato. L'individuazione del reato restava tuttavia piuttosto limitata: prevedeva l'individuazione di un'attività organizzata di intermediazione, non dava una definizione di “intermediazione” e stabiliva una serie di specifiche condotte che costituivano lo sfruttamento.

La nuova legge riscrive il reato semplificandolo tramite l'eliminazione di alcune specifiche che ne complicavano l'individuazione e elenca come indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:

- 1.** la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;
- 2.** la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;
- 3.** la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;
- 4.** la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.

Inoltre, segnatamente alla tutela dei minori vittime di caporalato, introduce come aggravante specifica punita con l'aumento della pena da un terzo alla metà, il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa. **Tra le novità della normativa anche l'estensione delle provvidenze del fondo Anti-Tratta alle vittime di caporalato.**

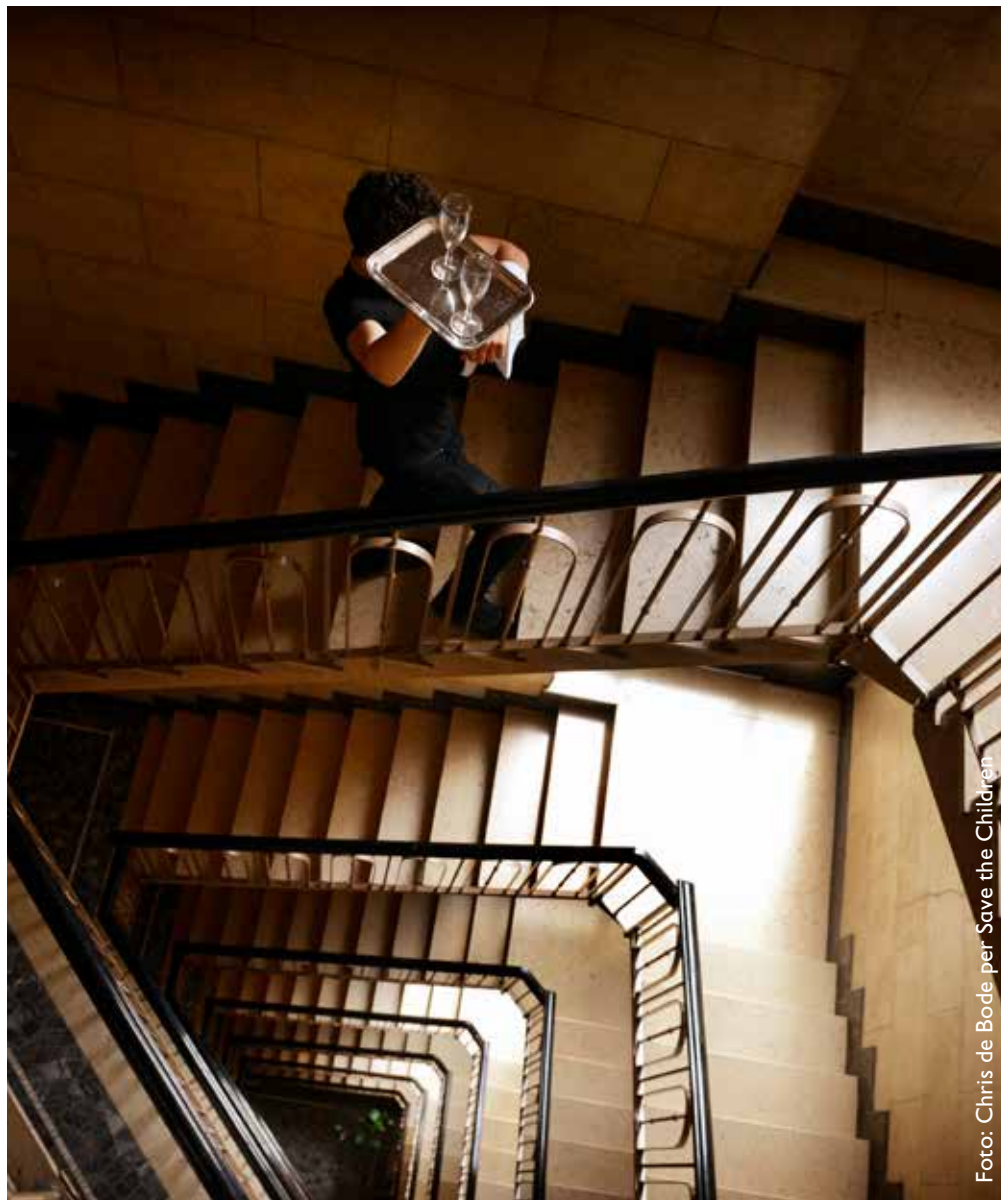


Foto: Chris de Bode per Save the Children

5.4

LE RACCOMANDAZIONI DI SAVE THE CHILDREN AL GOVERNO ITALIANO

Al Dipartimento per le Pari Opportunità:

- Garantire continuità al Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale anche per il 2019, assicurando che il numero verde e le “unità territoriali operative” coprano sempre e in tutti i territori i bisogni dei minori vittime di tratta e sfruttamento, garantendo, al contempo, un tempestivo insediamento della Cabina di Regia coordinata dal D.P. O.
- Definire, all’interno del Piano Nazionale Anti-Tratta, un piano d’azione mirato alla protezione dei minori da rischi di tratta e sfruttamento che preveda interventi e misure di lungo periodo che vanno dalla prevenzione all’emersione, alla presa in carico delle vittime sino alla loro piena inclusione sociale ed economica, anche attraverso programmi di mentoring e tutoraggio per l’inserimento scolastico e lavorativo.

Il Piano di azione dovrà inoltre garantire, in un'ottica di definizione di un sistema integrato di protezione, una piena applicazione dell'Art. 17 della L. 47/2017:

- a. Potenziando i meccanismi di identificazione, referral e follow-up per le vittime di tratta presenti nei diversi sistemi di accoglienza, attraverso il rafforzamento di un approccio coordinato e multi-settoriale a livello nazionale.
 - b. Prevedendo l'apertura di hub di protezione a bassa soglia dedicati ai minori, nei principali snodi di transito identificati nel presente rapporto, che consentano di agganciare tempestivamente il/la minore, interrompendo la spirale dello sfruttamento e favorendo il contatto con i sistemi di protezione istituzionali.
- Rendere pubblica la relazione relativa agli interventi realizzati nel quadro del Piano Nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani relativa alle annualità 2017 e 2018.
 - Prevedere e coordinare un'indagine fenomenologica e conoscitiva nazionale, quantitativa e qualitativa che metta in evidenza le reali dimensioni, anche sommerse, della tratta e dello sfruttamento dei minori.
 - Promuovere una campagna di lotta contro la tratta e il grave sfruttamento dei minori volta a sensibilizzare l'opinione pubblica e a comprendere meglio la natura, le implicazioni e la complessità del fenomeno.

Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di:

- Combattere con decisione lo sfruttamento lavorativo potenziando le ispezioni del lavoro soprattutto in quei territori che sono afflitti da caporalato e forme severe di sfruttamento del lavoro minorile.
- Scoraggiare e sanzionare la domanda di ogni forma di sfruttamento, anche attraverso la concessione di certificazioni fair trade ad aziende e attività commerciali che si impegnano a non sfruttare i minori lungo tutto il ciclo della filiera produttiva.
- Incoraggiare le imprese ad assicurare, mediante l'adozione e l'applicazione di codici di condotta e meccanismi di comunicazione/trasparenza, che l'indotto commerciale ad esse correlato non implichi lo sfruttamento lavorativo di minori.

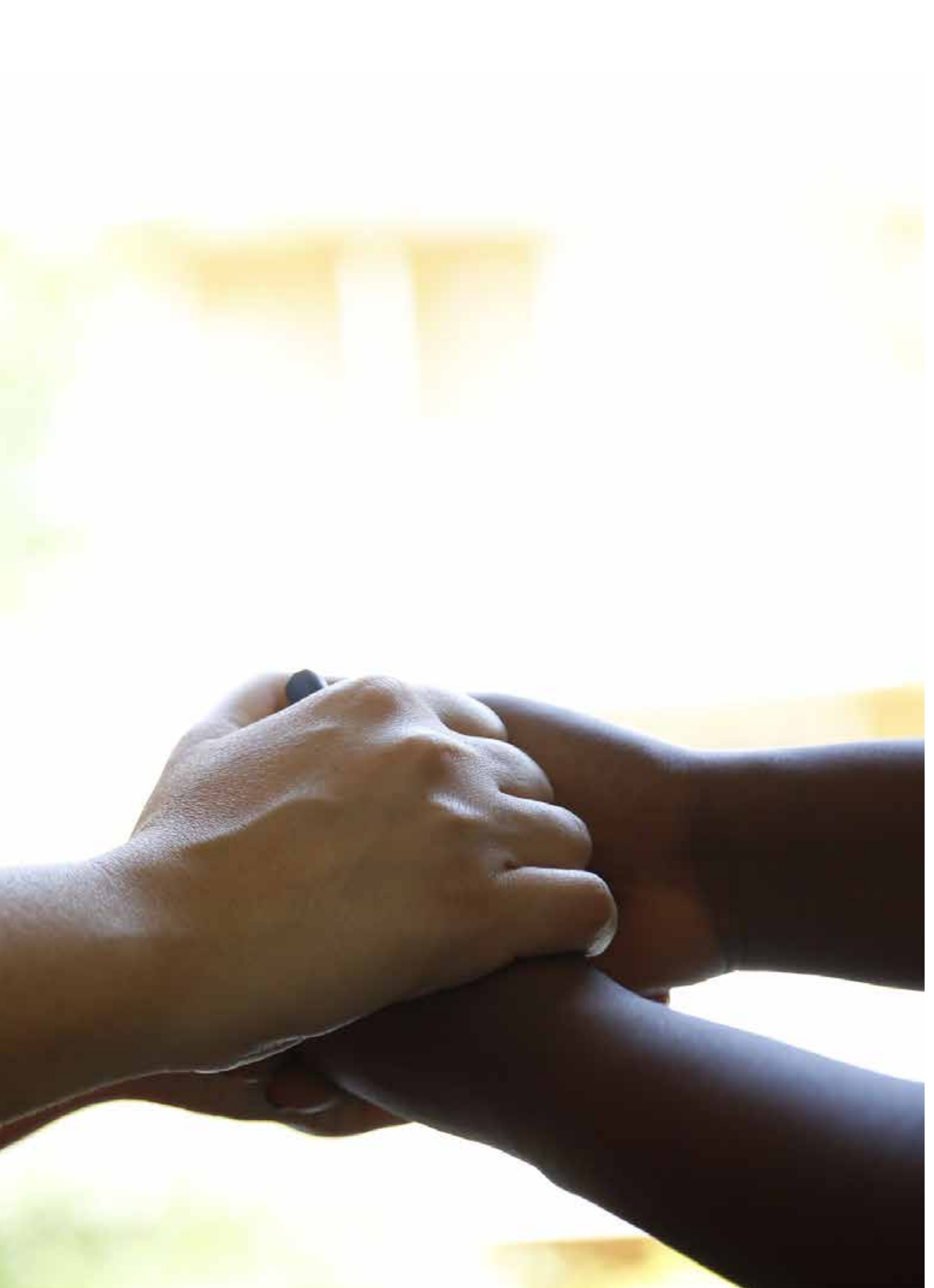
Al Ministero dell'Interno di:

- Integrare il Cruscotto Statistico Giornaliero con i dati disaggregati per genere, nonché con i dati relativi ai minori identificati sin dallo sbarco come potenziali vittime di tratta. Ciò è necessario al fine di pianificare un intervento precoce di presa incarico identificando le priorità e i principali obiettivi di intervento finalizzati alla protezione e assistenza delle vittime e realizzando un sistema di tutela del superiore interesse del minore che potenzi le possibilità di fuoriuscita, che monitori i posti di accoglienza realmente disponibili e dedicati ai minori e che tuteli anche quei minori che non abbiano ancora maturato la volontà di denunciare gli sfruttatori.
- Integrare il Piano Accoglienza annualmente prodotto prevedendo nell'ambito delle strutture di primissima accoglienza, strutture ad alta specializzazione che abbiano all'attivo capacità e competenze idonee a garantire adeguata presa in carico e sostegno continuativo dei minorenni migranti vittime di tratta e grave sfruttamento.

- 79.** ASGI, 2017, *Lungo la rotta del Brennero*. https://www.asgi.it/wpcontent/uploads/2017/09/2017_Report_Monitoraggio_Bolzano_Brennero_25_09.pdf
- 80.** Medici Senza Frontiere, 2018, *Fuori Campo*. <http://www.medicisenzafrontiere.it/notizie/news/nuovo-rapporto-%E2%80%9Cfuori-campo%E2%80%9D-mappa-di-migranti-e-rifugiati-esclusi-dal-sistema-di>
- 81.** Direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, 15 aprile 2011.
- 82.** Le misure previste dalla strategia sono il risultato di un esame approfondito delle azioni e delle politiche in corso, dei lavori del gruppo di esperti di ampie consultazioni con i governi, le organizzazioni della società civile, le parti sociali, il mondo accademico, le organizzazioni internazionali, i relatori nazionali o meccanismi equivalenti e altri portatori d'interesse. La strategia comprende anche i pareri espressi dalle vittime della tratta.
- 83.** Agenda europea sulla migrazione e Agenda europea sulla sicurezza.
- 84.** La comunicazione della Commissione "Un'Europa aperta e sicura: come realizzarla", la comunicazione della Commissione sulla protezione dei minori migranti (COM(2017) 211), gli strumenti correlati alla strategia dell'UE in materia di droga e le relazioni riguardanti i progressi compiuti verso un'Unione della.
- 85.** Conclusioni del Consiglio che fissano le priorità dell'UE nella lotta alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità internazionale nel periodo 2018-2021, 7704/17. Cfr. altresì EUROPOL, 2017, *Relazione di valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità dell'Ue*.
- 86.** Il piano d'azione in materia di diritti umani e democrazia, il quadro per le attività dell'UE in materia di parità di genere e di emancipazione delle donne nelle relazioni esterne dell'UE per il 2016-2020, l'impegno strategico dell'UE per la parità di genere, la strategia dell'UE sulla responsabilità sociale delle imprese e il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo.
- 87.** Risoluzioni del Parlamento europeo sull'attuazione della direttiva 2011/36/UE (P8 TA(2016)0227) e sulla lotta alla tratta di esseri umani nelle relazioni esterne dell'UE (P8 TA(2016)0300). Cfr. altresì i dieci messaggi essenziali della commissione FEMM del Parlamento europeo alla Commissione europea, FEMM/8/09 816 (3 maggio 2017).
- 88.** Comitato economico e sociale europeo, 2012, *Parere in merito alla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «La strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani (2012-2016)*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52012AE1802>
- 89.** Per maggiori informazioni. https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/rights-child/child-protection-systems_en
- 90.** Così come definiti dal comma 3bis dell'Art. 18 T.U. in seguito alle modifiche introdotte dal D.Lgs. 24/14 di recepimento della Direttiva europea 2011/36).
- 91.** Per maggiori informazioni. <http://www.pariopportunita.gov.it/contrasto-tratta-esseri-umani/piano-d-azione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento/>
- 92.** Dipartimento per le Pari Opportunità, *Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento (NAP)*. https://ec.europa.eu/antittrafficking/sites/antittrafficking/files/leu_strategy_towards_the_eradication_of_trafficking_in_human_beings_2012-2016_1.pdf
- 93.** AGIRE - Austria, Grecia, Italia, Romania – Agire per potenziare la partnership tra soggetti pubblici e privati nell'identificazione e supporto di minori vittime e a rischio di tratta in Europa e PROTECTION FIRST - Early identification, protection and assistance of child victims and at risk of trafficking and exploitation.
- 94.** DPCM 16 maggio 2016 recante "Definizione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'Art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del Codice Penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 dello stesso Articolo 18". <http://www.pariopportunita.gov.it/media/2767/dpcm-16-maggio-2016.pdf>
- 95.** Si veda Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, <http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2018/01/bando-tratta-2-2017.pdf>
- 96.** Decreto n. 234 "Regolamento per la determinazione dell'età dei minori non accompagnati vittime di tratta, relativo all'implementazione dell'Art. 4, par. 2 del Decreto Legislativo No 24 del 4 Marzo 2014", <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/12/22/16G00248/sq>
- 97.** L. 47/2017, Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, http://www.gazzettaufficiale.it/atto/stampalserie_generale/originario
- 98.** Per maggiori informazioni. http://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2016-11-03&atto.codiceRedazionale=16G00213&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario



Foto: Riccardo Ghilardi per Save the Children



Noi di Save the Children crediamo
che ogni bambino meriti un futuro.
In Italia e nel resto del mondo
lavoriamo ogni giorno per dare ai bambini
ciò che ognuno di loro merita:
l'opportunità di nascere e crescere sani,
di ricevere un'educazione e di essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, e i bambini sono
i più vulnerabili, siamo tra i primi ad arrivare
e fra gli ultimi ad andare via.
Ci assicuriamo che i loro bisogni vengano
soddisfatti e la loro voce ascoltata.
Miglioriamo concretamente la vita a milioni di
bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children dal 1919 lotta
per salvare la vita dei bambini
e garantire loro un futuro, a ogni costo.



Save the Children

Save the Children Italia Onlus
Via Volturno 58 - 00185 Roma
tel + 39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it